ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 19 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 19 Marzo 1898 — Num. 77

ROMA, 18 marzo 1898

La Commissione del bilancio del *Reichstag* ha già votato in seconda lettura il progetto di legge per l'aumento della flotta tedesca. In seguito alle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato agli interni, conte Posadowski, essa vi ha aggiunto il seguente articolo nel quale i governi confederati avevano già dichiarato di consentire:

Se le spese permanenti ed annuali della marina sorpasseranno nel bilancio di un anno la somma di 117,525,194 marchi, e le entrate speciali dell'impero non fossero sufficienti a coprirle, l'eccedente delle spese non potrà essere coperto nè con un aumento delle imposte indirette che gravano nell'impero gli oggetti di consumo della massa della popolazione, nè con la creazione di nuove imposte di questa categoria.

Per conto suo, dopo avere esposto questo articolo concordato, il conte Posadowsky aveva soggiunto:

Se, in conseguenza dell'applicazione della legge concernente la flotta, si fosse costretti ad aumentare le imposte attuali o a creare nuove imposte nei diversi Stati tedeschi, per far fronte ai bisogni più considerevoli dell'impero, ciascuno dei governi confederati si sforzerà, prendendo delle misure finanziarie di questo genere, di imporre questi nuovi aggravi ai contribuenti che sono più capaci di sopportarli.

Non c'è bisogno di spiegare il perchè dell'articolo concordato e quello della dichiarazione economica finanziaria del ministro dell'interno dell'impero. Uno dei più forti argomenti che gli oppositori del progetto mettevano avanti, era appunto quello della resistenza del bilancio e della incapacità assoluta delle classi meno abbienti a sopportare i nuovi oneri che le aspirazioni coloniali del governo sembrano destinate a creare. Il governo ha voluto togliere credito all'obbiezione, specialmente sfruttata dai socialisti tedeschi - i quali in Germania combattono sempre sul terreno pratico, anche quando sembrano inforcare il Pegaso delle teorie astratte e spuntare l'arma sui cui il Richter pei progressisti, il Bebel pei socialisti, e i dissidenti del centro contavano per ferire a morte il progetto di settennato che a loro giudizio costituisce, non soltanto un'enormità costituzionale, ma anche un salto nel buio finanziario. E sono così aumentate le probabilità che il progetto venga votato dal *Reichstag* ad una maggioranza abbastanza considerevole.

Dopo le dichiarazioni formali del capo del Centro; dopo la proposta fatta da un altro membro di questo partito, il deputato Müller Fulda che la costruzione delle nuove navi da guerra venga compiuta in sei anni invece che in sette, già non v'era dubbio che gran parte del Centro non fosse disposta a votare il progetto del governo. Il nuovo articolo aggiuntivo agevolerà questo risultato. Siccome i conservatori di tutte le gradazioni, i nazionali liberali e la frazione moderata dei progressisti voteranno il progetto, così crediamo che non bisogna attribuire troppa importanza agli articoli contrari di un certo numero di giornali della Germania del Sud.

Non crediamo nemmeno, sino a prova in contrario, all'eventualità di concessioni che sarebbero fatte al Centro in cambio del voto del progetto per l'aumento della flotta. Vi è stato un momento in cui pareva che il Lieber ed i suoi volessero mettere per condizione *sine qua non* della loro arrendevolezza il richiamo dei gesuiti a tenore della mozione già votata dal *Reichstag*, ma non pareva in considerazione dal Consiglio federale, che deve avere per ultimo la parola sull'importante questione. Però il Lieber, spinto da una forte corrente della pubblica opinione, a mettersi dalla parte del governo, ha mostrato di aver capito che non era questa l'occasione propizia per mercanteggiare. D'altro canto, la scissura manifestatasi nel seno del partito, toglie a questo il modo di imporsi con degli *aut aut* imperativi.

Fu detto che il vescovo principe di Breslavia si era recato a Roma per indurre il Pontefice ad intervenire affinchè il voto del Centro non restasse senza compenso; ma a noi questa notizia è parsa fin dal primo momento destituita di ogni serietà. L'intervento del Sinodo evangelico, a proposito del noto incidente nato qui in Roma nel giorno del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, basterebbe da solo ad indicare che il governo tedesco non potrebbe senza danno sollecitare l'intervento del Vaticano nella sua politica interna. Quanto succede in Francia, basterebbe del resto da solo ad illuminare Guglielmo II ed i suoi ministri sulla necessità di non sollecitare ingerenze che, data la natura di chi le esercita, degenerano presto in tutele increscioso od in protettorati, costosi se già non fossero portati, per la natura loro, a diffidare.

Inerzia liberale

In questo anno, anzi nella prima metà di questo anno, il che vuol dire fra pochi mesi, avranno luogo in tutta Italia le elezioni per rinnovare i Consigli comunali. Ricordiamo che, secondo la nuova legge, queste elezioni avverranno d'ora in poi ogni tre anni, e che i consiglieri si rinnoveranno non più, come prima, in ragione di un quinto, ma in ragione della metà dei componenti i singoli Consigli.

Come si comprende, si tratta di una operazione la quale può spostare la maggioranza dei corpi elettivi municipali, e può dare i Comuni per un triennio in balìa dei partiti estremi, dei clericali cioè, o dei socialisti. Una vera rivoluzione, la quale compiuta che sia ci farà vedere i liberali costituzionali di tutte le gradazioni (perchè i partiti estremi son logici, e non danno quartiere a nessuno) piangere a calde lagrime sulle rovine di quelli che dicono loro ideali.

Se questo accadrà, sarà bene domandare ciò che avranno fatto questi bravi signori perchè i loro ideali potessero trionfare. E si constaterà che essi avranno placidamente dormito come dormono anche adesso, mentre clericali, repubblicani e socialisti si davano dattorno (ed era loro diritto) per prepararsi il terreno alla vittoria.

Attivissima la diligenza di costoro nel ricercare elettori del partito e nello inscriverli nelle liste. Attivissima la propaganda in tutti i sensi per far proseliti — i socialisti colle declamazioni che fanno sempre presa nel volgo, i clericali, più pratici, colla istituzione di Banche, di Casse rurali, di Associazioni cooperative, di Segretariati del popolo, ecc.

Dall'altra parte, dalle parte cioè dei liberali, niente di tutto ciò. Inerzia completa! E noi crediamo che se si istituissero delle ricerche per verificare il lavoro fatto nei singoli centri e presso i vari uffici comunali, allo scopo di allestire il campo della grande battaglia elettorale, si vedrebbe che quel lavoro, febbrile per gli uni, fiacco, anzi nullo, per gli altri, ha già fin da ora assicurato il trionfo dei preti e degli ultra-radicali.

Ma di queste indagini chi vorrebbe occuparsi? Lo stesso governo, che pure dovrebbe aver interesse a saperlo, perchè il saperlo fa parte dei suoi doveri, e servir può a svegliare i dormienti, scommettiamo che non se ne è mai occupato. Eppure una statistica delle nuove iscrizioni di elettori compilata a scopo siffatto, avrebbe potuto contenere per lui una terribile rivelazione.

In un paese come il nostro, la cui vita politica è tutto un abbandono, il fatto di avere i numerosi e cospicui suoi municipi in mano dei partiti avversi alle istituzioni, dovrebbe impensierire. Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo e cento altre città ragguardevoli, amministrate dai preti o dai socialisti, equivalgono all'annichilimento di qualunque iniziativa e di qualunque disciplina, sia pur anco amministrativa, per parte dello Stato.

Non diremo della impressione che un fatto così grave, ed i continui incidenti a cui darebbe luogo, provocati dagli antagonismi di partito o di fazione, produrrebbero fuori d'Italia dove si crede (e non a torto forse) che se l'unità politica è irrevocabile, l'unità morale fra noi sia ancora da compiersi!

Non parleremo nemmeno delle speranze stolte e delle illusioni che per un tal fatto nascerebbero nella mente e nell'animo dei vincitori, fortificandoli nella battaglia ed inacerbendo sempre più quegli antagonismi. Non parleremo delle difficoltà che i loro atteggiamenti di lotta assidua, costante, ostruzionista, crescerebbero al buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

Ci limiteremo a domandare ai liberali se siansi mai proposto il quesito delle condizioni in cui, ad elezioni compiute, od a vittoria ottenuta dai loro avversari, andrebbero a trovarsi i costituzionali che sono in grande maggioranza nel paese e che, per forza della loro condannabile inerzia, rappresenterebbero invece una impotente minoranza nei corpi elettivi locali.

Eppure il quesito avrebbe una importanza di primo ordine, e meriterebbe di esser posto e risoluto, non fosse altro per evitare a tutti la noia di udire delle lamentazioni postume, e di asciugare delle lagrime in ritardo!

Una pagina di storia pietosa

LABORI A LONDRA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Rochefort, avendo affermato che la signora Dreyfus aspettò tre anni per chiedere di raggiungere suo marito, il *Siècle* pubblica le lettere colle quali invocò, in ogni tempo, questa concessione.

Alla vigilia della partenza di suo marito, essa chiese il permesso di accompagnarlo al ministro Chautemps, il quale non le rispose. Si rivolse allora al presidente della Repubblica, facendogli conoscere il tacito rifiuto avuto, e così soggiungendo:

E' il vostro cuore che voglio commuovere; è la vostra bontà che invoco perchè mi accordiate l'autorizzazione che ardentemente desidero.

Mio marito ha la coscienza pura, benchè l'onore suo e dei suoi sia intaccato. Egli sopporta ancora coraggiosamente le sue orribili torture, nella ferma speranza che lo spaventevole errore giudiziario di cui egli è triste vittima sia riconosciuto.

Tutta la mia vita, tutte le mie forze e quelle della mia famiglia saranno ormai consacrate a rischiarare questo mistero, ed a scoprire l'autore del doppio crimine: contro la patria e contro un compatriotta.

Io che ottenni dal mio povero marito l'immenso sacrificio di aspettare dignitosamente la riabilitazione, voglio almeno aiutarlo e sostenerlo con la mia presenza, con la mia affezione, e raddolcirgli così le sue orrende sofferenze morali.

Il presidente non rispose. Nel gennaio 1896 la signora Dreyfus rinnovò al ministro Guyesse la domanda di raggiungere suo marito « vittima di un terribile errore ». Il ministro Guyesse rispose che « la situazione speciale in cui si trova il deportato Dreyfus e la necessità della sua sorveglianza » lo inducevano a rifiutarle il chiesto consenso.

Niente altro le venne poi comunicato, ad eccezione di una lettera con cui nel luglio 1896 il ministro delle colonie A. Lebon l'avvertiva, che non era più autorizzata a mandare a suo marito libri e pubblicazioni, che gli sarebbero forniti direttamente a sue spese dall'amministrazione, a seconda che ne facesse domanda.

— Parecchi letterati inglesi invitarono Labori a Londra. L'avvocato di Zola vi si recherà.

Affermasi che il foro londinese coglierà l'occasione per dare un gran banchetto in suo onore.

L'antisemitismo ad Algeri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Nel bel mezzo del quartiere Babel-Oued si tenne ieri, convocato da Max Regis, un *meeting* antisemita a cui intervennero 5000 persone.

Venne proclamata la candidatura politica di Drummont, al quale si telegrafò supplicandolo di recarsi al più presto in Algeri.

La truppa custodiva le adiacenze sbarrando la via Babel-Oued e quelle che conducono al centro della città. Nulla, quindi accadde di grave.

Spagna e Stati Uniti

L'inchiesta sul « Maine »

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 18, ore 11,50 ant. — (*Emme*). L'*Army and Navy Register*, una rivista che ha spesso informazioni semi-ufficiali, dice che il Mac-Kinley è informato che la Commissione d'inchiesta pel disastro del *Maine* ha concluso che questi fu distrutto da una mina esplosa deliberatamente.

Il *Maine* fu fatto ancorare apposta presso la mina, e l'esplosione avvenne quando la nave fu portata dalla marea presso di questa.

×

MADRID, 18. — (*A. S.*) Il ministro della marina, contrammiraglio Bermejo, ha telegrafato alla squadriglia spagnuola che attualmente si trova alle Canarie di non continuare il viaggio alla volta dell'Avana.

L'*Imparcial* dice però che la squadriglia delle torpediniere resta nelle Canarie per attendervi un incrociatore, che le scorterà a Cuba.

×

PARIGI, 18, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). Si ritiene che sabato un corriere speciale porterà a Washington il rapporto della Commissione d'inchiesta sul disastro del *Maine*, e che forse Mac-Kinley lo comunicherà al Congresso lunedì.

Il senatore Proctar pronunciò un discorso per affermare che la Spagna non può riconquistare Cuba e che i cubani sono atti a governarsi da sè.

Questo discorso viene interpretato come una prova che Mac-Kinley è disposto a riconoscere l'indipendenza di Cuba, perchè Proctor lo pronunziò dopo aver fatto visita al presidente.

×

WASHINGTON, 18. — E' stato presentato ieri al Congresso un progetto di legge per l'aumento dell'esercito di 103.000 uomini.

LA CRISI AUSTRIACA

Il compromesso e le trattative d'accordo

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 10 antim. — (*L.*). — Il conte Thun, lo Kzail ed il Baern-Reither, che dovevano partire ieri per Budapest affine di prendere gli opportuni accordi coi colleghi ungheresi per il progetto di compromesso fra la Cisleithania e la Transleithania, hanno differito la partenza causa le conferenze che devono aver luogo fra il governo ed i capi dei vari partiti in vista della imminente apertura della Camera.

Le trattative già intavolate dal conte Thun coi partiti tedeschi progressisti, coi partito tedesco nazionale, coi cristiani socialisti, nonchè coi socialisti, sono specialmente basate sulla questione della presidenza della Camera e sul contegno dei partiti in merito alla *Lex Falkenhayn* che per la corrente sessione sarebbe sospesa, semprechè, bene inteso, i tedeschi rinunziassero alla loro tattica ostruzionista.

Dicesi che, in questo caso, la destra sarebbe disposta a lasciare ai tedeschi il posto del primo vice-presidente.

Molti credono che la maggioranza dei partiti tedeschi, pur continuando a fare fiera opposizione al governo, non ricorrerà all'ostruzionismo.

Alcuni membri radicali nonchè il gruppo Schönerer sembrano decisi a continuare nell'ostruzionismo; se, in realtà, gli altri sono disposti a cedere, essi sono numericamente troppo deboli per poter far valere la loro opinione.

Il partito cristiano socialista decise di tenersi in contatto con gli altri partiti tedeschi in tutto ciò che riguarda le questioni nazionali, e in conformità a queste sue decisioni manderà anche delegati al Comitato della opposizione. Il partito antisemita rinnovò dal canto suo la dichiarazione di non poter accettare un accordo con l'Ungheria, che non fosse basato sulla sua assoluta equità, ed a questa opinione si associano anche gli altri partiti di opposizione. E' dunque probabile che, ad ogni modo, l'ostruzionismo, abbandonato per gli altri progetti che presenterà il Gabinetto, ricominci alla prima lettura del compromesso con l'Ungheria.

Probabile ritiro definitivo di lord Salisbury

IL SUO SUCCESSORE

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,35 pom. — (*Emme*). Nei circoli politici si va sempre più rafforzando la convinzione che il ritiro di lord Salisbury da temporaneo si farà definitivo.

Nelle condizioni presenti della politica inglese è ormai impossibile, a giudizio di tutti, che i due posti di primo ministro e di ministro degli esteri possano essere coperti da un solo individuo.

Solo pochi mesi or sono, Gladstone osservando che gli affari del *Foreign Office* crescendo di anno in anno, aveva giudicato che Salisbury pregiudicava la propria salute assumendosi una massa di lavoro che solo uomini titanici come Napoleone e Cromwell possono sopportare.

Non ostante che il Balfour abbia assunto temporaneamente la direzione del *Foreign Office*, non è probabile che egli la mantenga quando le dimissioni di Salisbury saranno definitive.

Il più probabile candidato alla successione di Salisbury è lord Cromer.

La candidatura del principe Giorgio

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 10 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Berlino al *Localanzeiger* che l'ammiraglio Skrylow, comandante la squadra russa del Mediterraneo, partecipò all'Assemblea nazionale di Creta che le potenze si sono accordate intorno alla candidatura del principe Giorgio a governatore, e che il principe sbarcherà nell'isola quanto prima.

I rei dell'attentato contro re Giorgio

ATENE, 17. — Karditzi e Georges, imputati dell'attentato contro il re, hanno interposto appello contro il loro rinvio alle Assise.

Sono stati fatti nuovi arresti di affigliati all'Associazione antidinastica.

Karditzi ha dichiarato di non essere affigliato all'Associazione suddetta, ma di avere agito di sua iniziativa.

I rapporti turco-russi

(Nostro telegramma part.)

COSTANTINOPOLI, 18, ore 9 a. — (*Taxim*) L'ambasciata di Russia ha protestato presso la Porta per l'aumento dei reggimenti di cavalleria kurda da 78 a 100 uomini, che considera come un atto di ostilità.

La Russia ha domandato pure lo scioglimento di tutta questa cavalleria irregolare.

Malgrado le smentite ufficiose turche, posso assicurarvi, che il governo turco prosegue febbrilmente i suoi preparativi guerreschi, e maggiormente verso la frontiera bulgara. I valì ricevettero circolari confidenziali per tener pronte le reclute, nonchè i riservisti, per l'eventuale dislocazione delle truppe.

Strascichi della tragedia di Lattimer

Reclami dell'Austria e dell'Italia

(Nostro telegr. partic.)

NUOVA YORK, 17, ore 6 pom. — (*Cr. C.*) In questi circoli politici si afferma che Italia ed Austria-Ungheria intendono chiedere al governo federale un'indennità per i propri cittadini uccisi lo scorso agosto a Lattimer.

Lo sceriffo ed i *policemen*, rei della strage degli innocui minatori scioperanti, che erano stati deferiti all'autorità giudiziaria, vennero assolti malgrado le gravissime testimonianze raccolte contro di essi.

Parecchi giornali giudicano quest'assoluzione veramente scandalosa essere dovuta parte al malanimo dei paesani contro i forestieri, parte alla potenza delle compagnie minerarie che influenzarono i giurati.

Il "bill" della marina mercantile inglese

LONDRA, 18. — La Camera dei comuni ha approvato il *bill* per la marina mercantile, il quale riduce i diritti di faro.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

Il piano dei dervisci

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11,15 ant. — (*Emme*). I dervisci continuano ad avanzarsi. Essi sono arrivati a trenta chilometri dal campo egiziano dell'Athara, che è stato reso inespugnabile.

Secondo i comunicati, vi è dissenso fra Osman Digma e Mahmud. Questi vorrebbe che l'esercito si avanzasse lungo il Nilo, mentre quegli vuole con la sua cavalleria piombare su Berber attraversando il deserto. Si crede che il piano di Osman Digma finirà col prevalere.

I dervisci marciano in ordine sparso circondati dalla cavalleria, la quale spinge avanti i ribelli.

Mahmud, il quale ha fede nella vittoria, ordinò ai suoi di non danneggiare le cannoniere egiziane perchè vuole, dopo essersene impadronito, servirsene.

Ieri il sirdar Kitchener passò in rivista l'esercito schierato in ordine di battaglia.

×

KAMIR, 18. — (*A. S.*) Una battaglia decisiva fra i dervisci e gli anglo-egiziani è prossima.

Mahmud ed Osman Digma sono arrivati ad Aliab. Si crede che essi seguiranno la via del Nilo.

Una pattuglia di dervisci è comparsa presso l'Athara.

L'anniversario del '48 a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 12,20 p. — (*Hermann*). L'assemblea dei delegati municipali prese ieri la risoluzione di deporre una corona sulla tomba dei cittadini uccisi a Berlino nella giornata del 18 marzo 1848.

Il governo, appena informato di questa deliberazione, vi pose il suo *veto*, scorgendo in essa una dimostrazione in favore della rivoluzione.

La democrazia ha organizzato per oggi 30 adunanze per commemorarvi la rivoluzione. Liebknecht, il quale esce oggi dalla prigione, dove ha passato qualche mese per delitto di lesa maestà, pronuncierà un discorso in una assemblea di socialisti.

Il XIV Marzo ad Amburgo

AMBURGO, 15. — Ieri, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, al R. Consolato generale d'Italia era issata la bandiera nazionale, lo stesso alla sede della Società italiana di beneficenza.

I bastimenti nazionali in porto avevano la gran gala di bandiere e molti connazionali della colonia, si recarono a fare visita di omaggio al comm. M. Pinto degno rappresentante d'Italia in questa residenza.

Alle 8 di sera ebbe luogo all'« Hôtel della Corona » un geniale banchetto, al quale presero parte tutti i membri della Società italiana di beneficenza, alcuni signori della colonia e i capitani marittimi italiani in questo porto.

Vi assistè anche il console generale che allo Champagne, pronunziò un discorso inspirato ai più alti sentimenti patriottici. Al discorso fecero eco replicati evviva.

Parlarono poi applauditi il presidente della Società signor F. Semeria, il vicepresidente sig. F. Pancani, il tesoriere sig. L. S. Cloos, il segretario del Consolato e infine il capitano Olivari al comando del brigantino a palo italiano *Castello Dragone*.

La mezza quaresima a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Una folla immensa girò, gridando, i *boulevards* fino alle 2 del mattino. A mezzanotte la circolazione delle vetture era ancora impossibile.

Il ballo all'*Opera* riuscì affollatissimo.

Fra gli incidenti della giornata vanno segnalati pochi arresti, ed il sequestro di un carro dove ufficiali ed avvocati stavano di fronte e su cui leggevasi scritto: « Porte chiuse ».

La regina delle regine visitò Fauro il quale le regalò un braccialetto, e la *Libre Parole* dove Drumont le regalò un anello.

Le vittime di un "fiacre"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Sul *boulevard* Clichy il cavallo di un *fiacre*, imbizzarritosi, corse all'impazzata invadendo la terrazza del caffè Rivast.

Figurarsi il panico! Cinque consumatori sono rimasti feriti.

In giro per il mondo

Come i lettori sanno, si preparano solenni feste a Firenze in memoria di Amerigo Vespucci e di Toscanelli, per l'anniversario della data memorabile di quattro secoli fa.

I lettori anche sanno che scopo principale della critica storica è di sicchiare per qualche secolo, tenendo d'occhio il personaggio o l'avvenimento su cui è formata oramai una universale e larga convinzione, per potere, poi, un bel giorno, uscir fuori, armata mano di documenti nuovi sì ma viceversa stravecchi, scovati in fondo a qualche archivio antichissimo, e dimostrare, con quelle pezze di appoggio, che o il personaggio non ha esistito, o il fatto accadde in modo diverso, o che nelle date c'è lo sbaglio di un secolo, ecc., ecc.

Per un momento, par che crolli tutta la storia, sotto i colpi dei critici; che dai tempi biblici dei profeti fino ai giorni nostri rovini con orrendo fragore tutto quell'edificio di cognizioni su cui riposava da secoli la credenza universale.

Dobbiamo dunque a questa eletta scienza, se, nei riguardi della scoperta dell'America, non sappiamo con precisione molte cose è per molte altre siamo morsi dal dubbio.

Uno degli imbarazzi più gravi, nei quali ci hanno gittato le ricerche intelligenti dei dotti, è quello dei nomi.

Primo atroce dubbio: Amerigo Vespucci dette il suo nome all'America, o fu l'America a dare il nome a lui?

Un ignorante potrebbe osservare: — Ma a me che importa ciò? a me importa sapere che c'è l'America; del resto, me ne infischio!

L'ignorante parlerebbe così; ma questo individuo poco intelligente, se tutti dividessero il suo buon senso, finirebbe col distruggere la critica storica dalle fondamenta.

Qualche erudito, dunque, sostiene che il paese dove Cristoforo Colombo approdò pel primo si chiamasse di già Amareca. Da ciò si arguisce che il Vespucci doveva aver finito coll'essere chiamato dalla gente: l'Amareco.

Da questo a ritrovarsi battezzato, definitivamente, Amerigo, un giorno o l'altro, poco ci doveva correre!

Del resto, se siamo a scoprire... siamo pei nomi, nel più grandioso episodio della storia dell'umanità.

Pare una iettatura.

Infatti l'astronomo Toscanelli, che ebbe pel primo l'idea di raggiungere le Indie per la via di ovest, si chiamava, viceversa, Paolo del Pozzo.

Come sia poi diventato Toscanelli, non è ben chiarito.

Un altro ricercatore di papiri, pergamene e consimili ordigni atti a raddrizzare la storia, mi assicura che Cristoforo non si chiamava in origine Colombo, ma fu chiamato così dopo il famigerato affare dell'uovo.

Quell'uovo era di colombo, non di gallina, e il fatto di averlo mantenuto ritto su un tavolo (allora non erano inventati quegli ordigni coi quali si tien diritto, a mensa, l'uovo a bere) menò molto chiasso.

Del resto, io oramai mi attengo al documento che mi sembra più attendibile, anzi definitivo: alla scoperta dell'America, dello storico Cesare Paoncella, che visse ai tempi del Toscanelli.

Un'ultima nota: mi mandano da Lucca un opuscolo del cav. Carlo Marcucci, col titolo: « Pompa magna di Amerigo Vespucci, immortale ».

Nell'interno dell'opuscolo si legge questa osservazione: « Dato alle stampe con licenza dell'ottimo autore, a viva richiesta dei numerosi ed entusiasti suoi ammiratori ».

L'opuscolo poi consiste in queste: in sei pagine di stampato, zeppe di parole che cominciano con le lettere *A* (Amerigo) *V* (Vespucci) *I* (immortale).

Esempio dall'*A*:

Amerigo, amato, abbastanza, abocato, abbagliando, abbaiò, abbelli abbondantemente, abbandonatamente, abbenchè abbigliasse abbominevolmente, abbisognava abblandire, abboccare abbondanza abbominevolmente, abbondevolmente, abbiamdito... ecc. ecc.

Il capitolo della lettera *V* (Vespucci) comincia così:

Viva Vespucci valentissimo, vagheggiato, valoroso, vago, vagamente vagheggiato, venerabile.

Finchè in due pagine fitte l'autore si sfoga con la lettera *I* (immortale) così:

Immaturo immacolato immensamente, immortalato, impalmato, immune, imparagonabilmente imperante, imperocchè, imperciò, imperciocchè, imperiosamente impermeabile... ecc.

E così di seguito!

Questa *Pompa magna*, come la chiama l'autore, è dedicata al signor Leopoldo Pettini.

E pare questo signor Pettini, mi si dice, è una brava persona che proprio non la meritava!

×

In un salotto, fra melomani e un baritono dilettante e, un cretino.

— Cantateci qualche cosa. Conoscete, certamente, il *Barbiere di Siviglia*?

— No, signori... Ho l'abitudine di radermi da me.

Riccel.

La morte del senatore Ramognini

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 12,20 pomerid. — (*Massa*) Stamani alle ore 1 morì di polmonite infettiva il senatore Ferdinando Ramognini, già notissimo prefetto, già direttore generale della sicurezza pubblica. Il decesso avvenne nell'abitazione del defunto in via Vallechiara, 7, interno 3.

Il Ramognini già indisposto da oltre un mese commise giorni addietro l'imprudenza di uscire contraendo così una malattia che lo uccise.

I disoccupati in Romagna

RAVENNA, 16. — (*Sioce*). A complemento della notizia telegrafatavi sui disoccupati, aggiungo che essi in numero di 500 circa venivano dalle ricerche nella contrada di Porto, ove, sapendosi che si eseguivano dei lavori — i quali non permettevano però l'impiego di più di 300 operai — affluivano di giorno in giorno e da tutte le parti molti disoccupati; tantochè ieri il numero strabocchevole obbligò la sospensione dei lavori. Coi rispettivi badili si diressero allora tutti in città e, formatisi davanti la prefettura, chiedevano lavoro.

La Commissione ricevuta dal prefetto, domandava l'inizio di altri lavori, nonchè un salario più adeguato, dacchè, secondo essi, quello che percepiscono attualmente i lavoranti è d'assai inferiore a ciò che si dava loro gli anni scorsi. Il prefetto, già vi dissi, con bel garbo promise d'interessarsi presso i privati; ma la risposta non calmò i più irrequieti, i quali, mentre i più dietro invito dell'ispettore di P. S. se ne tornavano rassegnati alle loro case, ebbero un po' di colluttazione con le guardie, finchè tantochè coll'intervento della truppa, fatti i soliti squilli, le solite intimazioni e qualche arresto, tutto ritornò nella calma ordinaria. Gli arrestati, in numero di 13, sono ancora detenuti.

Per comprendere queste dimostrazioni tardive, va notato che, mentre da una parte — grazie alla buona stagione e ai lavori concessi — i braccianti disoccupati sono ora in numero relativamente ristretto, dall'altra ci troviamo nel mese più critico dell'anno, nel mese cioè in cui si è dato fondo alle provviste più o meno magre che ogni lavorante suol fare per la stagione rigida.

E' a sperare che sollecitando ancora più la concessione di nuovi lavori governativi, allo studio presso il genio civile, e di altri privati, si ponga un termine a questo stato di cose che rattrista tutti, cittadini ed autorità.

La questione dei trams a Catania

(Nostro telegramma part.)

CATANIA, 18, ore 1.55 pom. — (*Saluto*). Iersera il Consiglio comunale, dopo circa 7 ore di vivissima discussione, deliberò di accordare la concessione dei trams elettrici all'impresa Durand.

Come la *Tribuna* sa, la questione tramviaria ha appassionato da molti mesi la cittadinanza intera. Ora è risoluta e la folla che stipava l'aula, la tribuna e i corridoi acclamò, in fine seduta, il nuovo sindaco, comm. Leonardi, e l'amministrazione che seppero affrettare tale soluzione e così dare nuovo incremento al bene del paese.

A Roma e altrove

LE FESTE DI FIRENZE

Il successo delle feste centenarie per Vespucci e Toscanelli che avranno luogo a Firenze nella seconda quindicina di aprile è oramai assicurato, ed è facilmente prevedibile fin da ora lo straordinario concorso di forestieri non solo da tutte le regioni italiane, ma anche dall'estero per queste simpatiche feste alle quali l'intervento dei Sovrani darà un carattere di maggiore solennità.

E' ancora vivo, in tutti coloro che vi hanno preso parte, il ricordo delle splendide feste che nella gentile città ebbero luogo parecchi anni fa per lo scoprimento della facciata del Duomo.

Quelle che con tanta attività si stanno ora preparando, continueranno e rinnoveranno quella tradizione non mai smentita di gentilezza e di ospitalità, che fanno di Firenze uno dei soggiorni più graditi degli americani, degl'inglesi qualche mese, finiscono per considerarsi un po' come fiorentini d'adozione, e colgono volentieri l'occasione di ritornarvi.

Nè fa meraviglia, trattandosi di Firenze, che delle signore possono dall'Inghilterra o dalla Germania o anche dall'America, aver scritto già fino da parecchio tempo perchè siano loro serbati i biglietti per assistere ad alcuni dei festeggiamenti che fanno parte delle svariato e geniale programma, e specialmente per il gran ballo in costume, che avrà luogo nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Dei balli in costume se ne possono organizzare dovunque, ma è solo a Firenze che ai costumi servono di sfondo e di quadro, la severa architettura dell'antico palazzo, le gigantesche statue del Salone dei Cinquecento, e quei superbi arazzi unici al mondo, che quando furono messi fuori per l'altra festa, che anche allora ebbe luogo nello storico salone nel 1887, fecero esclamare a Sua Maestà la Regina che è a Firenze soltanto che si possono organizzare feste di questo genere.

×

Sono tra i numeri del programma dei festeggiamenti che avranno luogo a Palazzo Vecchio. Oltre al ballo in costume vi sarà un'altra sera uno spettacolo di quadri viventi organizzato da tutti gli artisti fiorentini e un grande concerto, un concerto colossale al quale prenderanno parte più di 400 fra signore e signorine.

Per la circostanza è stato esumato anche l'antico *Giuoco del Calcio*, che nei secoli andati è stato uno dei giuochi prediletti della gioventù patrizia fiorentina, e che, andato in disuso fra noi, sotto il nome di *foot-ball* è diventato invece così popolare in America, dove pare che dai fiorentini sia stato trasportato nel secolo scorso.

Profano al *Giuoco del Calcio*, come al *foot-ball*, non garantisco la data, nè oso diffondermi in altri particolari, rimandando i lettori che volessero saperne di più e conoscere con precisione le regole dell'antico giuoco, e le differenze che vi sono col giuoco prediletto della gioventù americana, a una bella monografia che su questo argomento è stata testè pubblicata a Firenze.

Quello che so è che degli appassionati giuocatori di *foot-ball* americani e inglesi si sono dati appuntamento a Firenze per assistere a questa esumazione dell'antico *Giuoco del Calcio*, al quale i giornali inglesi ed americani dedicano delle intere colonne.

Il giuoco del calcio verrà fatto, credo, parecchie volte, nell'anfiteatro del giuoco del pallone, e i giuocatori, uniformandosi a tutte le regole antiche, vi prenderanno parte nei costumi dell'epoca.

×

A Firenze, dove, a ogni piè sospinto vi incontrate in ricordi della sua medioevale grandezza, che costituiscono insieme ai tesori artistici e alla bellezza dei dintorni, una delle sue grandi attrattive, in tutte le feste che vi si organizzano si sanno evocare abilmente usi e costumanze antiche anche nelle feste popolari, che prendono così un carattere di genialità tutta speciale.

L'illuminazione per esempio della città, e la festa notturna sull'Arno che figurano nei numeri del programma, a tutta prima non sembra che possano essere spettacoli di una grande attrattiva. Eppure sono persuaso che riescirà una cosa indovinatissima e nuova... almeno per la nostra generazione, giacchè anche in questo ispirandosi ai ricordi di qualche secolo fa, l'illuminazione dell'Arno verrà fatta

secondo s'usava farla allora in certe circostanze solenni, con i lumi nell'interno delle spallette, e delle faci galleggianti in modo che il fiume visto dall'alto sembri una striscia di fuoco.

×

Mi sono limitato a citare fra i numeri del programma quelli dirò così più caratteristici, ma sono molti ancora gli spettacoli, i divertimenti e le feste che si stanno organizzando, ed è molto probabile che venga fuori ancora qualche cosa che per ora non figura nel programma.

E' stata lanciata, per esempio, l'idea di un grande spettacolo che si dovrebbe fare al *Politeama* fiorentino, uno spettacolo equestre al quale prenderebbero parte alcuni fra i nostri più noti *sportmen*. Sarà una grande rappresentazione storica? Sarà uno spettacolo equestre di un genere nuovo? Finora non si sa.

L'idea è in germe. Ma nessun dubbio che anche questa idea verrà concretata, poichè tutti ormai fanno a gara per rendere più belle e più geniali queste feste fiorentine, durante le quali vibrerà anche la nota patriottica nei giorni in cui, alla presenza dei Sovrani, verranno inaugurati i monumenti ai due grandi toscani: a Ricasoli e a Peruzzi.

Insomma, il Comitato per le feste, del quale è presidente - e presidente attivo, instancabile - il marchese Pietro Torrigiani, ha fatto le cose come meglio non si sarebbe potuto, e non gli può mancare la soddisfazione, certamente la più ambita da tutti coloro che ne fanno parte: quella di vedere i proprii sforzi coronati dal successo, e di ottenere la viva approvazione dei proprii concittadini.

V. M.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 2 pom. — (*edi.*) Telegrammi da Bordighera annunziano un improvviso e violento peggioramento delle condizioni di salute di Manlio Garibaldi, di cui si era annunziata la convalescenza.

La madre, donna Francesca, che si trovava nel suo villino d'Ardenza, è corsa subito al letto del figliuolo. A Bordighera, ha telegrafato il nostro sindaco, per aver notizie.

— Si è adunata questa Società mandamentale di tiro a segno. Ha approvato il programma delle gare domenicali, e le modalità per la sua partecipazione alla imminente grande gara di Torino, a cui Livorno sarà largamente rappresentata.

— Gli allievi del secondo corso della regia Accademia navale, han solennizzato con un pranzo il loro inizio alla carriera militare. Presenziavano, gli ufficiali del secondo corso, signori Bellavita e Conciani.

Al *dessert*, giunsero i comandanti De Gaetani e Trifari, che parlarono commossi. Parlarono pure, l'ufficiale sig. Bernardita, e gli allievi Almagià, Dalla Zonca, Fumagalli, Morichini, Parlusio, e i [illegible] Conciani, tutti elevatamente.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 17, ore 7 pom. — (*Baraccani*). All'adunanza del Consiglio provinciale di oggi intervenne il nuovo prefetto comm. Minervini che portò il suo saluto alla provincia di Pisa affermando i suoi intendimenti di curarne, con l'aiuto degli amministratori, il continuo progredimento.

« Con affetto di figlio » rivolse il « memore pensiero » a Brescia, donde ora viene, lieto che, [illegible] gli stata destinata quella di Galileo.

Il comm. Minervini venne complimentato da tutti i consiglieri e fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia.

Agitazioni nel Ferrarese

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 18, ore 3,55 pom. — In seguito ad un'agitazione operaia manifestatasi ad Ospitale Monacale, partirono per questo luogo 90 uomini di truppa. Il deputato del collegio on. Sani, un capitano dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza.

I dimostranti pretendono di farsi elevare la mercede da 75 a 90 centesimi.

Si spera, mercè le pratiche presso i possidenti fatte dalle autorità, di ottenere un equo componimento.

Il cinquantesimo anniversario delle cinque giornate

(Nostro teleg. particolare)

MILANO, 18, ore 3,45 pom. — In occasione del cinquantenario delle Cinque giornate fu inaugurata stamane la sesta gara provinciale del tiro a segno, nel poligono di porta Romana. Parlarono il sindaco Vigoni e il colonnello Guastalla.

Più tardi si inaugurò l'esposizione delle memorie delle Cinque giornate al castello sforzesco, davanti alle autorità. Parlarono il sindaco, il prefetto e il senatore D'Adda. I ricordi patriottici sono veramente interessanti.

La cittadinanza prende viva parte alla presente commemorazione. La città è imbandierata.

La fiera a porta Vittoria e l'esposizione patriottica sono affollatissime.

Oggi seguirà la distribuzione di sussidi speciali ai veterani.

Domani scoprimento di lapidi commemorative e nella sera accademia internazionale di scherma alla *Scala* e alla quale parteciperanno i migliori italiani e il francese Merignac che sosterrà un assalto con Agesilao Greco. Tale assalto sarà il *clou* della serata.

Il testamento di Cavallotti

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 18, ore 3 pom. — Davanti al pretore del secondo mandamento di Milano fu pubblicato il testamento di Cavallotti, per mezzo del notaio Brambilla.

Porta la data del sei marzo. Occupa quattro pagine.

In massima è già noto.

Nomina erede universale il figlio Peppino. Lascia alla figlia del genero Villa lire diecimila.

Esecutore testamentario è il Boccili a cui lascia la catena e l'orologio d'oro e un calamaio d'argento.

Tutore del figlio è l'avvocato Conti di Pistoia a cui lega qualche oggetto, come pure a Rizzoni e Romussi.

Nomina un consiglio di famiglia pel figlio composto di Boccili, [illegible] Romussi e Bedone.

La lettera chiude [illegible] raccomandando la nipotina Noemi qualora le incogliesse disgrazia.

Prima di questo, Cavallotti aveva fatto cinque altri testamenti.

In uno parla di essere cremato, ma siccome l'ultimo annulla i precedenti, prevale l'opinione che non si farà la cremazione.

DOPO L'ELEZIONE

ALTAMURA, 17. — Il lavoro elettorale di questi ultimi giorni è stato intenso — da parte dei sostenitori del Calderoni, tutti occupanti *cariche pubbliche* nei principali centri del collegio, nulla si è trascurato per la sua riuscita — anche il governo gli ha dato il suo forte appoggio.

La riuscita del Calderoni non è avvenuta per un principio politico, (non avendo questi fatta alcuna confessione politica) e avvenuta invece perchè da alcuni insidiosamente fu messa in campo la questione di *campanile*.

In Altamura vi è stato un grido vivo di protesta contro le insidie della corruzione e della violenza, contro le macchinazioni dei cointeressati che si contendono il nostro collegio politico, protesta coraggiosa, come predicazione costante di coscienze nette, come sentimento indomabile della propria fede, come benevolenza sincera di spontaneo consentimento. Carlo Pascale, qui ha ottenuto una forte maggioranza di 435 contro 255 date al Calderoni. Forte maggioranza ottenuta per merito della sua onestà, dal suo ingegno, dal suo lavoro, e più che mai, per merito del suo orgoglio e della sua fierezza nella fede, coerenza ed indipendenza politica.

Di che fa fede la seguente lettera da lui diretta agli elettori:

Agli elettori del collegio di Altamura,

Memore delle solenni prove di benevolenza affettuosa, più volte da voi addimostratami, accettai la candidatura che istantemente mi offriste. Affidai a voi la mia immacolata bandiera politica e voi la difendeste con entusiasmo in nome dell'onestà e del lavoro: in nome della fierezza ed indipendenza delle vostre coscienze integerrate. Non ci arrise la sorte... cioè dall'urna perchè (è vano dissimularlo) furono alimentate malauguratamente nei maggiori centri del collegio deplorevoli lotte di campanile!!! Non pertanto sono grato e riconoscente a coloro, che lo tesero con i loro suffragi non solo confermarmi la loro benevolenza, ma rendere omaggio a quella democrazia progressista schiettamente liberale, fiera dei proprii diritti, economa e prudente legiferante a beneficio di tutti.

E prima che io torni ai miei studi ed al mio lavoro perseverante oso invocare dai sostenitori e dagli oppositori miei la concordia degli animi, ch'è guarentigia di benessere generale, e pegno di pace e di amore fra le città del collegio, chiamate da comuni bisogni e da comuni aspirazioni ad ali[illegible]tare la loro reciproca stima.

A me lasciate solo l'orgoglio di credermi *riamato* da voi, amici ed elettori carissimi, ed auguriamoci tempi migliori.

Altamura, 15 marzo 1898.

Avv. Carlo Pascale.

Ancora del suicidio di un cassiere della Banca d'Italia

(Nostro tel. part.)

PALERMO, 18. — [illegible] della Banca d'Italia Federico Carini, nativo di Sondrio, ha destato molta impressione. Si tirò un colpo di revolver alla tempia destra. Morì sull'istante.

La risoluzione dovette essere improvvisa: stava contando de' pacchi di biglietti della banca, quando rimasto solo nella seconda stanza della Cassa, vista un'arma lasciata colà da un fattorino troncò i suoi giorni.

Nessuna irregolarità si riscontrò nelle verifiche immediatamente intraprese dalle autorità accorse. L'infelice fu spinto al triste passo da un ammanco di 54 mila lire perpetrato dal cav. Macio contro cui pende processo penale, ma del quale civilmente fu tenuto a rispondere il Carini. Il pensiero della famiglia completamente rovinata gli ottenebrò la ragione.

Malandrini in Toscana

FIRENZE, 18, ore 1,45 pomer. — (*XX.*) Ieri Ieri a San Mauro a Signa il pericoloso pregiudicato Giuseppe Giannoni e l'ex coatto Cherubino Ceramelli si presentarono nella casa del colono Ignazio Paoli pretendendo danaro con minaccie di morte.

Il figlio del colono, Alfonso Paoli, per respingere i malfattori esplose un colpo di fucile ferendo gravemente il Ceramelli. Il Giannoni fu arrestato dai carabinieri di Signa.

Una tragedia coniugale a Messina

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 18, ore 3,45 pom. — (*Arena.*) Esasperato da dispiaceri intimi, stanotte il negoziante in cera lavorata, Giuseppe Cassisi, da Gualtieri, qui domiciliato, mentre andava a letto, tentava di uccidere la moglie con due colpi di rivoltella.

La disgraziata cadeva al suolo gridando aiuto. Credutala morta il Cassisi rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva con un colpo alla tempia. La tragedia si svolse in un attimo.

Accorsi i figli e un cognato, trasportarono la povera donna all'ospedale, col braccio fratturato.

L'infelice Cassisi, freddo cadavere, in un lago di sangue, fu rimosso stamani e trasportato al cimitero. Era un ottimo uomo.

Corriere giudiziario

LA VECCHIA STRANGOLATA

(Assise di Roma)

La solita folla si pigia nello spazio riservato al pubblico: ed il pretorio è invaso da studenti ed avvocati.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Prima teste è *Carolina Antonelli*, che fa una deposizione insignificante.

E' poi richiamato il cav. *Giunsi*, il quale dice che il premio di 500 lire promesso a chi avrebbe scoperto l'assassino, non è stato dato a nessuno.

Ma, ad osservazione dell'avv. Zuccari, dichiara che, pur ritenendo che i due imputati siano colpevoli, pure il premio potrebbe essere dato, quando qualcuno portasse la prova certa che gli assassini sono altri. Nega poi risolutamente che il Pasquali possa essere stato maltrattato in camera di sicurezza.

Ettore Pierantoni, che ha la bottega di calzolaio in via dei Cappellari, servì al fratello del Pasquali per l'artificioso *alibi* di costui, ma adesso dice di non ricordare se il 2 aprile vide Romolo Pasquali.

Vincenza Roncaldier, che affitta le camere ad un tanto l'ora, ricevette in casa sua il Pasquali qualche giorno prima del suo arresto, [illegible] portava la giacca chiara, con la quale fu [illegible] e che è sequestrata.

Pres. Conoscete Sassoli?

Teste. Sì: da due o tre anni esso frequentava una osteria vicina a casa mia, e siccome si diceva che fosse un confidente della questura era conosciuto da tutti.

Sassoli (alla teste). Questa donna è ammonita.

Pres. (alla teste). E' vero?

Teste. Sì, sono ammonita: ma non sono stata mai arrestata, nè per aver rubato, nè per aver mentito. E tu (rivolta al Sassoli) ci fai una bella figura: confidente e assassino.

Viene fatto entrare *Giovanni Sanmartino*, il quale ricorda benissimo che il 2 aprile lo sgombro di via Paola finì prima di mezzogiorno: egli pagò il Sassoli, e dopo mezzogiorno non lo vide più.

Avv. Di Benedetto. Poteva il Sassoli prevedere che lo sgombro sarebbe finito prima di mezzogiorno?

Teste. No: perchè tutto dipendeva dalla quantità del lavoro, dagli ordini del padrone della casa, e dalla volontà dei facchini stessi.

Settimi Menecle, venditore ambulante: si trovò nella bottega del Pierantoni, quando Pasquali Angelo, fratello dell'imputato, andò a domandargli se ricordasse di aver visto il 2 aprile Romolo Pasquali. Il Pierantoni gli rispose di non ricordarsene.

Gustavo Mancini, facchino, lavorò insieme al Sassoli allo sgombro di via Paola, che finì a mezzogiorno. Quando lo lasciò gli diede appuntamento per le 2 pom. nel negozio del Sanmartino per combinare la vendita di una tenda: egli vi si recò ed aspettò fino alle 3 e mezza, ma il Sassoli non venne. Il giorno seguente lo vide ed il Sassoli gli disse che non era venuto all'appuntamento perchè aveva avuto da fare.

Pres. Che uomo è il Sassoli?

Teste. E' un po' prepotente: quando si lavorava insieme, pretendeva sempre di prendere più di me, ed io lo lasciavo fare perchè avevo paura di lui.

Un giurato. Il testimone ha detto che il Sassoli gli aveva detto di andare ai Capellari invece che alla bottega del Sanmartino: perchè non volle andare al Capellari?

Teste. Perchè quello è un luogo cattivo.

Avv. Benedetto. Si può prevedere quanto uno sgombro può durare?

Teste. Presso a poco si può prevedere: poi a via Paola non si doveva fare che un solo carico, e si sapeva che sarebbe finito subito.

Ruggieri Luigi, altro facchino del Sanmartino, ripete che lo sgombro di via Paola finì prima di [illegible] lasciò il Sassoli, e poi lo rivide alle 5 del pomeriggio [illegible] Cesarini. Anche egli dice che il Sassoli era un poco camorrista.

E' richiamato l'ispettore *Alliata Bronner*, il quale esclude che alla sezione Trevi il Pasquali sia stato maltrattato. Ma il Pasquali ripete il racconto dei pugni e dei maltrattamenti subiti.

Il teste *Sarcini* che prese anch'egli parte allo sgombero fatto dal Sassoli dice che terminarono a mezzogiorno e poi non lo vide più.

Ronzoni Giulia, un altro di quei testimoni citati in questa causa non si sa perchè, viene a dichiarare di essere stata amante di Pasquali. Tanto piacere!

Dell'Orden Virgilio, altro testimone di eguale importanza del precedente, viene a dire che in un giorno di aprile che non sa precisare, fece una passeggiata col Sassoli, col quale bevve un bicchiere di vino.

Spaziani Pio, barbiere, vide Sassoli uscire dalla casa dove aveva fatto lo sgombero, insieme alla domestica della famiglia Efrati.

Pres. Che ora era?

— Non più tardi di tre quarti dopo mezzogiorno.

— E dopo?

— Dopo, il Sassoli venne da me ed andammo insieme a bere mezzo litro.

Pres. (a Sassoli). E' vero?

Sassoli. E' vero. Dopo, però, sono rientrato in casa perchè avevo lasciato il libretto, e mentre ero colà sono venuti due sconosciuti che hanno voluto visitare l'appartamento per prenderlo in affitto. Dopo la visita, uscii e trovai di nuovo il testimone col quale mangiai.

Teste. Quest'ultima circostanza non è vera.

Uno degli sconosciuti che videro la casa, certo *Piratti Francesco*, viene inteso subito dopo, e dice che il fatto è vero, ma che la casa fu da lui visitata dopo le 3 pom.

Così conferma anche *Eugenio Micheli*, l'altro sconosciuto visitatore della casa.

Il signor *Efrati Settimio*, quegli nella cui casa si fece lo sgombero a cui prese parte il Sassoli, afferma che lo sgombero terminò verso le undici e mezzo. Non ricorda il Sassoli che dopo le cinque ed osservò che il Sassoli aveva una *blouse* nuova, un berretto nuovo, ciò che gli fece impressione.

Il 1° giurato (al teste). Quando tornò in casa sua, la domestica?

Teste. Verso l'una e [illegible].

Avv. Zuccari (al teste). [illegible] Che contegno aveva il Sassoli quando alle sei tornò [illegible] da lei?

— Non vi feci attenzione.

La signora *Efrati*, moglie [illegible] del precedente teste, conferma i fatti riferiti, e che [illegible] la domestica tornò in casa verso l'una e mezzo.

Viene anche sentita la *Pro*[illegible] *Giuseppina*, domestica di casa Efrati, una ragazza di 23 anni di cui si è parlato in processo per [illegible] ciò che i lettori sanno, ma essa non ricorda l'ora [illegible] in cui ebbe convegno con Sassoli, e per riguardi [illegible] che tutti comprendono, non s'insiste nelle domande.

Viene interrogato il teste *Eugenio Micheli* sul come era vestito il Sassoli quando verso le [illegible] fu visto da lui, e dice che portava un [illegible] (*blouse*) che non ricorda se era vecchia o nuova.

Seguono *Palaccini Tommaso*, *Sgariglia Andrea*, *Perugia Allegra* ed *Eleonora*, tutti testi che depongono su circostanze di nessun interesse.

Il delegato *Vennel*, richiamato, dice che la Ricci nel 1895 e 1896 aveva subito due furti, l'uno per cinquanta lire in biancheria, l'altro per ottanta lire pure in biancheria ed oggetti.

La Ricci era assente quando i furti furono consumati e gli autori non furono mai scoperti.

Il Vennel interrogati alcuni mendicanti, seppe che la Ricci doveva avere del denaro in casa.

I testi sono terminati.

L'udienza è rinviata a lunedì, essendo domani festa di San Giuseppe.

Parlerà il P. M. cav. De Lollis.

CONDANNA ALL'ERGASTOLO

BOLOGNA, 17. — Stasera troppo tardi per potervi telegrafare, è uscita la sentenza che condanna all'ergastolo tal Luigi Caneda. [illegible] si riallaccia con l'assassinio dell'orefice André avvenuto a Bologna nel 1891 in circostanze sensazionali. Il suaccennato orefice fu barbaramente assassinato e ciò venne scoperto dopo parecchie settimane da quando era avvenuto il delitto.

Questa nuova condanna data dal [illegible]

Si raccolsero indizi e quali autori del delitto vennero condannati tali Checchi, Ninnelli e Coranza a 30 anni di reclusione.

Dopo un anno dalla condanna i detenuti accusarono il Caneda quale autore materiale del delitto. Il Caneda ha sempre negato e negli interrogatorii e nei confronti.

Alle Assise fu validamente difeso dall'avv. Vitta.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 18 marzo

Presidenza del presidente **Bianchetti.**

La seduta si apre alle 2.10, e, per quanto la presidenza abbia fatto sapere che la relazione dei Cinque verrà distribuita in fine di seduta, pure fin d'ora l'aula si presenta più del solito animata.

Una certa nervosità pare si sia impadronita di tutti. L'ansietà dell'attesa è grande come quella che si manifesta ogni volta che c'è previsione di seduta mossa.

Al banco del Governo però non vedo che gli on. Fani e Vendramini.

×

Interrogazioni.

Pei danneggiati da un ciclone. — Pare che si sia inverosimilmente ritardato di provvedere ai danni cagionati dal ciclone del 21 settembre ad alcuni edifizi sacri del comune d'Oria.

Di questo ritardo si preoccupa l'on. De Cesare e ne incolpa l'Economato generale di Napoli.

L'on. **Fani** risponde che i danni ascendevano a 13 mila lire; a questa spesa non poteva far fronte l'Economato. Così il Governo ha direttamente provveduto [illegible] di Oria, con altre 1500 a mezzo dell'Economato e con 1000 lire tolte dalla Cassa del Fondo pel culto.

Non si poteva fare nè di più nè di meglio.

L'on. **De Cesare** non è soddisfatto poichè vorrebbe che si facesse concorrere per una somma maggiore il Fondo pel culto.

Altri danneggiati. — L'on. Diligenti vuol sapere quando verranno distribuiti i sussidi promessi con la legge 21 gennaio 1897 ai Consorzi e Comuni colpiti dalle inondazioni del novembre 1896.

L'on. **Vendramini** osserva che ancora non si sono prese decisioni in proposito non essendo ancora pervenute al Ministero tutte le domande di sussidio.

Ma l'on. **Diligenti** fa notare l'urgenza di questi provvedimenti, e ricorda come il direttore generale delle opere idrauliche fosse stato largo di promesse, che ancora non sono state mantenute.

Intanto i Consorzi dei paesi danneggiati hanno contratto impegni, ai quali non sanno come far fronte; pur trovandosi nella impossibilità di continuare le opere iniziate.

Vendramini. Sia sicuro l'on. Diligenti che sarà tenuto conto delle sue raccomandazioni.

L'intemperanza di un delegato. — A Cotignola avvennero disordini, con feriti e contusi, dovuti — secondo l'on. De Andreis — alla intemperanza del delegato di pubblica sicurezza che voleva impedire la commemorazione privata della Repubblica romana.

L'on. **Arcoleo** non sa nulla dell'*intemperanza* attribuita al delegato in parola, ma questi fu nel suo diritto quando proibì la commemorazione, che — contrariamente a quanto si era detto — assunse il carattere di pubblica riunione.

L'on. **De Andreis** credeva che il sotto-segretario di Stato avesse saputo trovare una risposta migliore.

Il delegato era *intemperante* nel senso fisiologico della parola, vale a dire era... ubriaco! (Si ride).

Una voce. Era in guina! (Nuova ilarità).

La riunione poi era strettamente privata non essendovi ammesso altro che persone munite di invito.

Arcoleo. Era tanto pubblica che gli *invitati* vi si recarono in corteo, bandiera e musica in testa!

De Andreis. Ma che significa questo?

Arcoleo. Significa che era pubblica, e che l'autorità fece bene a vietarla perchè non si era adempito alle prescrizioni di legge. (Rumori all'estrema).

De Andreis. Chiedo la parola.

Presidente. Ella non può più parlare!

De Andreis. La chiedo per fatto personale.

Presidente. Ma non c'è fatto personale. (Grande baccano all'Estrema e proteste ai Centri).

De Andreis (con voce stridula acutissima). Il fatto personale è questo: Che mentre io ho esposto dei fatti per dimostrare che quella riunione era privata, il sotto-segretario di Stato ha affermato che era pubblica. (Aaaah! Uuuuh!)

I Centri urlano, l'Estrema protesta contro gli urlatori.

Presidente. Onorevole De Andreis, codesto non è un fatto personale. La prego di tacere.

Ma l'on. De Andreis da quell'orecchio non ci sente e continua a gridare qualche cosa contro l'on. Arcoleo.

Tutta l'Estrema è in piedi. La tempesta infuria alla montagna.

Vi si reca per scongiurarne gli effetti l'on. Zanardelli, che attacca un colloquio animatissimo con gli onorevoli Barzilai e Marcora.

Intanto l'on. **De Andreis**, superando con la propria voce i richiami del presidente, continua a parlare, ma anche le sue parole si perdono tra i rumori altissimi di tutta la Camera.

Presidente. Onorevole De Andreis, taccia, altrimenti userò altri mezzi accordatimi dal regolamento.

L'on. Biancheri pare in preda a una corrente elettrica. Si agita a scatti nella poltrona. La sua mano corre dal campanello al cappello che tiene sotto il tavolo. Non sa se si copre, o no, e intanto continua ad ingiungere il silenzio all'on. De Andreis.

Il baccano prosegue indiavolato.

De Andreis (rivolto al presidente). Se mi avesse lasciato liberamente parlare, a quest'ora avrei finito! (Ilarità e rumori).

Volevo dire che il corteo con bandiere fu combinato d'accordo con l'autorità di pubblica sicurezza, la quale sapeva che la commemorazione avrebbe avuto carattere privato! (Urli su tutti i banchi e proteste all'Estrema).

L'interrogante vorrebbe ancora proseguire a parlare, ma i rumori glie lo impediscono. E l'on. De Andreis si siede stringendosi nelle spalle, come per dire: Vorrei continuare ma non è possibile.

E il **Presidente**, irato e straordinariamente acceso in volto, rivolge all'on. De Andreis questa ultima rampogna:

— Lei deve sapere che quando io l'ho vietato, nessuno può continuare a parlare!

Terminata così l'interrogazione tutti i deputati dell'Estrema scendono dal loro settore e circondano l'on. Arcoleo, il quale suda quattro camicie per tener testa a dieci contemporanei assalti.

Gatterno, Arnaboldi, Noè, Rondani, Gallini, Marcora, Mazza, Agnini, Casciani, Musi, gli gridano addosso come ossessi.

Un altro gruppo si aduna intorno all'on. Zanardelli, che s'inquieta, avendo però di fronte all'on. Arcoleo il vantaggio dell'alta persona.

Le discussioni vivacissime durano ancora per alcuni minuti, finchè, essendosi diversi deputati coll'on. Arcoleo allontanati dall'aula, la calma gradatamente si ristabilisce perfetta.

×

Scrutinio segreto.

Il **Presidente** fa ripetere la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla tariffa generale dei dazi ed altri provvedimenti doganali.

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Permuta di terre fra l'orto botanico della regia Università di Palermo, gli eredi del duca di Archirafi ed il municipio di Palermo.

Ufficiali subalterni commissari.

Il **Presidente** pone in discussione il disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 25 novembre 97 per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

L'on. **Mazza** combatte il progetto, il quale — secondo lui ingiustamente — fa agli ufficiali subalterni del commissariato la condizione stessa che verrebbe loro se si trattasse di semplice riduzione di personale. Mentre in questo caso si ha una vera e propria soppressione d'impiego, per la quale gli ufficiali suddetti avrebbero diritto ad un trattamento più vantaggioso.

Non trova poi giusto nemmeno il disposto dell'art. 3 che impone agli ufficiali subalterni del commissariato di optare per l'arma di fanteria o pel corpo contabile; e stabilisce che coloro i quali non credessero valersi di tale facoltà e quelli che non avessero l'idoneità fisica per la fanteria, debbano essere trasferiti nel corpo contabile.

In questo caso — osserva l'oratore — gli ufficiali sono posti in questo bivio: o entrare in un corpo inferiore o passare ad un'arma per la quale non hanno attitudine.

O rassegnati dunque, o fuori posto!

Risponde il relatore.

L'on. **Marazzi** osserva che la menomazione lamentata non esiste poichè coloro che ne sarebbero colpiti non fanno che entrare in un altro corpo con lo stesso grado.

Non è esatto poi che si tratti in questo caso di soppressione di impiego, per la quale dovrebbesi concedere a quegli ufficiali l'*aspettativa*. Trattasi invece di riduzione di personale.

Del resto se è vero che qualche lieve sacrificio agli ufficiali subalterni viene imposto, essi stessi saranno i primi a non dolersene poichè questo è per certo il sentimento vivo e sentito dall'esercito, che solo nella convinzione di un dovere, compiuto col sacrificio di tutte le sue energie, ne aspetta dal paese il riconoscimento, ma non domanda e non vuole alcunchè di sproporzionato ai servigi che rende.

Anche l'on. **Pais** dichiara ingiusta questa legge, e lesiva dei diritti degli ufficiali di commissariato ai quali spetterebbe l'*aspettativa*.

Non è giusto, così in linea giuridica come in linea morale, che si pongano gli ufficiali subalterni in una alternativa di scegliere tra due modi di peggiorare la propria condizione.

Parla il ministro.

L'on. **Di San Marzano** ripete presso a poco quello che prima ha detto il relatore, onorevole Marazzi.

Non esiste soppressione nè di corpo nè d'impiego, perchè il corpo di commissariato rimane, e gli ufficiali che son costretti ad abbandonarlo rimangono a ruolo passando in un altro corpo e mantenendo il proprio grado.

Se vi sarà qualche sosta nella loro carriera, questa non colpirà certo i migliori.

La legge merita l'approvazione della Camera, perchè, rispettando per quanto è possibile l'amor proprio e gli interessi degli ufficiali, essa giova all'esercito, senza portare nocumento alcuno alle finanze dello Stato.

Anche l'on. **Manna** prende parte al dibattito per dire che la legge viola dei diritti acquisiti; ragione per cui la Corte dei conti rifiutò di registrare il decreto.

Marazzi. Non lo registrò perchè non si possono decretare passaggi oltre quelli fissati per legge. Ed è appunto questa la legge che deve autorizzarli.

Replicano brevemente gli on. **Manna** e **Marazzi** quindi il **Presidente** dichiara chiusa la discussione generale.

×

Gli articoli.

Si approvano senza discussione i primi due articoli riguardanti il primo la nomina dei capitani commissari da scegliersi fra i tenenti di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio; il secondo la promozione di quei tenenti commissari con anzianità anteriore al 1° gennaio 92 e che già si trovino compresi nel quadro d'avanzamento.

All'art. 3 che stabilisce il passaggio degli altri tenenti e la promozione dei sotto-tenenti nel corpo contabile e nell'arma di fanteria, riprende la parola l'on. **Manna** il quale su per giù ripete ciò che aveva detto nella discussione generale.

Propone inoltre — con apposito emendamento — che i tenenti trasferiti nell'arma di fanteria e nel corpo contabile prendano posto non *immediatamente dopo* — come stabilisce il progetto — ma *alternativamente* fra quelli che già vi sono iscritti.

Messo ai voti però l'emendamento è respinto.

Dopo di che si approvano l'art. 3 e l'art. 4 — ultimo della legge — che stabilisce al 1900 il termine di tempo entro cui debbono essere compiuti i predetti trasferimenti.

×

Per le liste elettorali.

Si passa ora a discutere il disegno di legge per l'ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali.

In sostanza si vorrebbe togliere ai futuri deputati il diritto di *eleggere* i proprî elettori e di *scartare* quelli dell'avversario.

L'on. **Gallini** però è contrario al progetto che qualifica odioso e fatto per crear sospetti.

Anche l'on. **Gallieri N.** non è troppo favorevole alla legge.

Perchè stabilire questa incompatibilità e non estenderla anche ai consiglieri comunali che fanno parte delle Commissioni municipali?

L'on. **Orlando** invece nota che forse di casi d'ineleggibilità ce ne sono anche troppi, ma questo di cui si discute è giustissimo.

Ingiusta è invece la incompatibilità del mandato legislativo con la carica di deputato provinciale.

L'on. **Fulci** (presentatore del progetto) naturalmente lo sostiene a spada tratta.

Chi manipola le liste — si domanda — lo farà sempre con sincera imparzialità? Potrà spogliarsi di ogni preoccupazione personale?

Nel 1895 il numero di coloro che prepararono le liste e poi si portarono candidati alla deputazione fu enorme.

Ciò basti a convincere della bontà del progetto.

L'on. **Di Sandonato** invece è contrario.

Non sono i commissari — dice — quelli che creano gli elettori, ma i cittadini stessi, i quali possono ricorrere contro i deliberati delle Commissioni alle Corti d'appello.

L'on. **Torraca** ricorda come la Giunta delle elezioni abbia ritenuti eleggibili i membri delle Commissioni provinciali.

Fulci N. Tanto meglio ciò dimostra la necessità di stabilire per legge questa incompatibilità.

Ed ora parla il relatore on. **Cottafavi** il quale confutate le contrarie argomentazioni conclude.

E' questa una nuova incompatibilità che si aggiunge alle altre, ma che non viola e diminuisce il diritto e l'onesta operosità degli uomini pubblici, servendo invece a garantire la sincerità del suffragio, che è una delle più nobili aspirazioni di ogni popolo veramente educato a libertà.

L'on. **Sappi** osserva che sarebbe enorme dichiarare ineleggibili i cittadini che spesso contro loro volontà son chiamati a far parte di Commissioni.

L'on. **Agnini** vuole limitata l'ineleggibilità ad un triennio dall'epoca nella quale il cittadino cessò di far parte di quella Commissione.

Presenta analogo emendamento.

L'on. **De Nava** chiede che il progetto sia rinviato alla Commissione per maggiori studi.

L'on. **Carmine** (della Commissione) non fa opposizione alla proposta dell'on. De Nava.

L'on. **Di Rudinì** si rimette a ciò che verrà decidere la Camera.

Riparla ora l'on. **Fulci** il quale non approva il rinvio.

Per rispetto alla Camera - dice - non ho riferito qui molti casi scandalosi a cui ha dato luogo questa mancanza di ineleggibilità, ma potrei farlo! (Bene! Rumori).

Il **Presidente** pone ai voti il rinvio del progetto alla Commissione e la Camera lo approva. *Parce sepulto!*

×

La votazione a scrutinio segreto.

Le urne hanno dato questi risultati:

« Modificazione di dazi doganali. » Favorevoli 182. Contrari 44.

12) Appendice del 19 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Guardate la birichina - esclamò il comandante - ella esita...

— Eh, diamine, si capisce.

Questi tre viaggi sono tutti attraenti...

Ma, rassicurati, bimba mia... che io posso ricominciare l'anno venturo e i successivi la fortunata operazione fattami eseguire da Mercier quest'anno; e il suo prodotto, te lo prometto, sarà consacrato a fare in agosto e in settembre un nuovo viaggio e a visitare quello che non abbiamo visto ancora.

E siccome Giovanna, molto concentrata, si manteneva sempre silenziosa:

— Ma, corpo di mille bombe, parla alla fine! - aggiunse il vecchio soldato un po' spazientito, con la voce con la quale comandava in altri tempi la carica ai suoi valorosi squadroni.

— Pensavo, padre mio - si decise finalmente a dire - che la salute della sorellina è molto delicata e che il mare, la Svizzera o i Pirenei, ove l'aria è viva e la temperatura spesso variabile, non farebbero probabilmente al caso per lei.

— Giovanna forse ha ragione - fece osservare la signora Dulord, spaventata dall'idea che la salute della sua povera piccina, i cui bronchi richiedevano tanto cure, potesse essere gravemente compromessa.

— E' vero - aggiunse Dulord, visibilmente scosso anche lui - Certo è che in quei paesi la temperatura... Allora andiamo altrove!

Io ho deciso, e sono testardo lo sapete bene, che i miei quattromila franchi verrebbero impiegati a procurarci due o tre mesi di distrazione e lo saranno...

Perbacco, figlia mia, tu che devi esser forte in geografia, poichè hai riportato il primo premio, trovaci qualche altra cosa, che diamine!

— Se ci recassimo semplicemente nei dintorni di Parigi, disse a un tratto Giovanna, come se pigliasse una risoluzione.

— Nei dintorni di Parigi! è molto vicino ciò, borbottò Dulord, che voleva decisamente i lunghi viaggi.

— Vi sono delle località veramente superbe, sai babbo...

— Lo credi?

— Ne sono certa...

— Giovannina ha ragione, fece la buona mammà Dulord, per la quale la figliuola era un oracolo infallibile a cui dava sempre ascolto.

— Allora faremo così... Ci recheremo in campagna. Ne ho fatte trenta... così ne avrò una di più!... replicò il comandante ridendo.

Ma ove... in qual posto si trova la tua campagna? Sai bene che a me occorrono dei boschi per passeggiare all'ombra quando è caldo, e un bel fiumicello per pescarvi al mattino qualche eccellente frittura...

Non è possibile nessuna campagna senza di ciò.

— Ma, rispose Giovanna la cui scelta era fatta da un pezzo, bisognerebbe vedere... cercare.

Non hai un giornale, babbo?

— Sì, nel mio gabinetto, sopra il tavolo...

E rivolgendosi a Giulia che ascoltava attentamente coi suoi occhioni spalancati.

— Va a prendermelo, piccina...

La bimba uscì vivamente salterellando e di lì ad alcuni secondi tornava brandendo vittoriosamente il giornale richiesto che porse alla sorella.

Giovanna lo prese e guardò in quarta pagina.

A un tratto trattenne a fatica un leggero grido.

Aveva visto negli annunzi: « Bella casa di campagna mobiliata da affittare, a Montgeron, distante appena un chilometro da Brunoy... scuderia e rimessa... mille e cinquecento franchi per la stagione. »

— Ebbene - chiese Dulord - vi è qualche cosa?

— Ma sì, babbo... ecco precisamente, mi sembra, l'affare che fa per noi.

— Vediamo!

E ad alta voce disse quello che aveva letto a bassa voce: « Bella casa di campagna mobiliata da affittare, a Montgeron, distante appena un chilometro da Brunoy, scuderia e rimessa. »

— E il prezzo?

— Mille e cinquecento franchi per la stagione.

— La stagione è un po' avanzata perchè siamo già al mese di agosto, ma infine sta bene! - replicò il comandante... mille e cinquecento franchi li possiamo spendere. E tu dici che è bello quel buco?

— Splendido.

— Vi è un fiume?

— Pieno di pesci: l'Yerre.

— E un bosco?

— Magnifico, senza contare la foresta di Senart che si trova nei dintorni.

— Allora, siamo intesi, vada per Montgeron!

— Eppoi, babbo - soggiunse Giovanna, volendo allettare completamente il padre... Vi è una cosa alla quale tu non badi...

— Quale?

— Scuderia e rimessa.

— Ebbene? Che cosa vuoi che me ne faccia della tua scuderia e della tua rimessa? Adesso non ho più cavalli, da quando mi trovo in ritiro... nè vettura... che d'altronde non ho mai avuta!

— Lo so bene, ma se ne prendono in affitto.

— Ah, se ne prendono in affitto...

— Sì... è per poco prezzo, ne sono certa... Scommetto che per 500 franchi avremo per due mesi un bel poney abbastanza forte da trascinarci tutti e quattro e una cesta abbastanza grande perchè vi ci troviamo comodamente...

— Allora vada anche pel poney e per la cesta...

Poi ricapitolando:

— Mille e cinquecento franchi di fitto... cinquecento franchi pel cavallo e la vettura... restano duemila franchi pel nutrimento, le escursioni e le altre spese; la cosa è ancora nei miei mezzi.

... Spenderemo tutti i quattromila franchi, ma se ciò ti può far piacere e rinvigorire la salute alla mia Giulietta, è per nulla...

Dunque siamo assolutamente intesi; quando andremo ad installarci nella tua bicocca?

— Oh, non questa sera certo - replicò Giovanna sorridendo; è troppo tardi...

Ma domani, se la mamma non vi trova inconvenienti.

La brava donna, che cullava dolcemente sulle sue ginocchia Giulia, le cui palpebre si erano chiuse, si inchinò in segno di assenso.

Non desiderava forse tutto ciò che voleva la figlia?

Domani dunque - continuò Giovanna - noi possiamo ad esempio, partire col treno delle nove, recarci a visitare la proprietà, fissarla se ci conviene, far colazione in qualche albergo della località, poi tornare a Parigi, far rapidamente i bauli, e dopodomani mattina ripartiamo alla stessa ora coi nostri bagagli per fissarvici definitivamente.

— Brava! ecco un piano magnificamente combinato - rispose Dulord.

Sai che saresti stato un eccellente generale, bambina mia!... e, d'altronde, vi è un precedente nella storia e anche famoso... la tua coraggiosa omonima, Giovanna... d'Arco...

E adesso, siccome domani ci dobbiamo alzare di buon'ora, propongo di spegnere i fuochi e di andarcene a letto...

Buona sera, bimba! - disse egli baciandola - dormi bene, e sopratutto non sognare troppo la tua proprietà di Montgeron!...

Giovanna restituì affettuosamente il suo bacio al padre e, passando nella sua stanza da letto, aiutò la madre a spogliare Giulia, la baciò a sua volta e tutta felice della riuscita della machiavellica combinazione che la avrebbe, per due mesi, ravvicinata a Tancredi di Morangis, entrò in letto ove bentosto si addormentò.

E nella notte fece un dolce sogno.

In un sogno incantevole, ella passeggiava nella foresta al braccio di Morangis, e il brillante ufficiale, appressandosi alla fronte di lei che sfiorava con le sue labbra, le diceva amorosamente queste tre parole che la facevano deliziosamente trasalire:

— Giovanna, ti amo!...

L'indomani Giovanna si alzò di buon mattino.

La signora Dulord l'aveva preceduta.

Molto affaccendata nella cucina, sollecitava la cuoca perchè preparasse presto il caffè e latte.

In un batter d'occhio Giovanna fu pronta, e siccome Giulia si era destata, la vestì prestamente, le fece far colazione, e tutti e quattro, saltando in vettura, si fecero condurre alla stazione di Lione ove presero il treno che partiva alle nove e quarantadue.

Alle dieci e venti erano arrivati a destinazione.

Adesso, si trattava di orientarsi... perchè ove si trovava la famosa villa?

A Montgeron, diceva il giornale... ma Montgeron è ancora abbastanza grande, non per la importanza della cifra degli abitanti ma per l'estensione delle case di campagna che vi si trovano.

Eppoi non vedevano l'ora di vedere la loro bicocca, come diceva il comandante Dulord.

Era dunque inutile perdere un tempo prezioso e ritardare più a lungo la loro legittima curiosità.

« Indennità di equipaggiamento. » Favorevoli 177. Contrari 49.

« Permuta di terre. » Favorevoli 187. Contrari 39.

La Camera approva.

×

La relazione dei cinque.

La Camera è popolatissima. Quando si vede l'onorevole Palberti avviarsi alla tribuna, si fa un silenzio profondo. Si udrebbe volare una mosca!

L'on. **Palberti** dice:
— Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione parlamentare incaricata di esaminare le conseguenze [illegible] della sentenza della Cassazione riguardante il deputato Francesco Crispi, e di fare alla Camera le relative proposte.

Il **Presidente** prende atto della relazione e annunzia che sarà distribuita nelle ore antimeridiane di domani.

Grande delusione di coloro che [illegible] dovevano poter leggere e magari discutere la relazione [illegible] stasera. La Camera si spopola, e la tensione degli animi svanisce.

×

Illuminazione del porto di Napoli.

Senza discussione, a tamburo battente si legge e si approva il progetto per la produzione e fornitura di corrente elettrica a scopo di illuminazione e di altri servizi nel porto di Napoli.

Dopo alcune osservazioni sull'ordine del giorno di domani, alle 6.30 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Il riposo festivo. — Continua l'agitazione dei parroci a favore del riposo festivo. Le adunanze della Lega delle dame romane si seguono. Citiamo l'ultima tenuta nella chiesa di San Marcello al Corso. Il metodo che s'intende usare dai clericali è semplice nella sua praticità. Le signore s'impegnano di non dar da lavorare e di non frequentare i negozi nei giorni festivi e negli altri di preferire operai e negozianti che rispettano la festa.

Siamo andati sull'argomento a interpellare qualcuno della direzione della Società fra i commessi di commercio, ai quali la cosa dovrebbe interessare. Ci fu risposto: — Due anni or sono noi avevamo iniziata un'agitazione a favore del riposo domenicale. S'intende bene, domenicale e non festivo. Ma dovemmo cessarla, perchè, via facendo, non trovammo gli aiuti sufficienti a raggiungere il nostro scopo.

— Ed ora?

— Ora lasciamo fare. Due anni fa spendemmo inutilmente tempo e denaro e la nostra associazione si risente ancora di quelle spese. Ci pensino un po' i negozianti che ci paiono colpiti dalla rinnovata agitazione clericale.

Abbiamo anche interrogato dei negozianti. Essi infatti sono preoccupati di queste adunanze parrocchiali. Si annunzia per stasera un'adunanza in proposito di tutti i negozianti del Corso, in piazza San Carlo al Corso, 437. Ma perchè — chiediamo noi — non un gruppo solo di negozianti, ma addirittura le due grandi associazioni commerciali romane non si occupano della questione, ponendola nei suoi veri termini e per un sentimento di umanità e di giustizia verso i commessi di commercio e per resistere, nel loro stesso interesse, alle sopraffazioni minacciate dalla propaganda dei parroci?

Per un sentimento di equità e di umanità sarebbe consigliabile che i negozianti prendessero opportune ed eque risoluzioni per dare un turno di riposo ai loro commessi.

Ma, insieme nell'interesse del libero commercio, dovrebbero chiedere la tutela della legge contro i nuovissimi metodi inaugurati dai preti.

E' il caso, ci pare, di citare l'art. 165 del Codice penale che dispone precisamente:

Chiunque con violenza o minaccia restringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell'industria o del commercio, è punito con la detenzione sino a venti mesi e con la multa da L. 100 a L. 3000.

Non sappiamo quanto le minaccie fatte dalla Lega per il riposo festivo abbiano avuto finora di conseguenze e di attuazione. Certo è che se i commercianti fossero danneggiati da quella propaganda che si va organizzando nelle chiese, le autorità avrebbero il dovere di intervenire, poichè l'unirsi e l'associarsi — sia pur fatto da nobili dame e da parroci consiglieri — per sottomettere a certe condizioni il libero commercio, è atto di vero e proprio *boycottaggio*, che la legge chiaramente punisce.

E non ci pare che si possa ricorrere a sottili distinzioni. La legge distingue la violenza o la minaccia; e il far temere che la clientela diserterà quei negozi che non si piegheranno alla Lega, equivale all'incutere un timore o preoccupazione di danno futuro tanto quanto basti a limitare la libertà del commerciante; e in questo sta appunto l'essenza giuridica della minaccia, come reato.

Il Consiglio comunale è convocato per stasera alle 8 1/2.

All'Associazione della Stampa. — L'on. Bonfadini commemorò iersera Felice Cavallotti. Su proposta del socio Mereu la seduta fu tolta in segno di lutto.

L'adunanza per la rinnovazione delle cariche avrà luogo fra qualche giorno.

La teosofia all'Associazione della Stampa. — Oggi alle 3 la signora Annie Wood Besant disse la annunziata conferenza « La theosophie dans le passé et dans l'avenir. »

Un elettissimo pubblico di signore di ogni età e di ogni paese gremiva quasi tutta la sala, nella quale pochi uomini trovarono posto. Il presidente dell'Associazione, on. Bonfadini, con garbatissime e felici parole in francese presentò la conferenziera, annunziando che avrebbe parlato di uno di quegli argomenti che cominciano come curiosità e finiscono come rivelazioni.

La signora Besant, vestita di bianco, cominciò a parlare lentamente, chiaramente in un francese semplice ma colorito, vivo e corretto. Ha un viso pieno di energia, al quale aggiunge bellezza la luce di una grande fronte, ampia, non adombrata dai capelli, che sono di un grigio d'argento, ondulati ma cortissimi.

Tracciata la storia della teosofia nel passato dai filosofi della magna Grecia ai primi cristiani, ne rivelò l'indole ed il contenuto. La teosofia è un sistema religioso, filosofico e scientifico che si regge su due principii: la rincarnazione ed il karma. Per rincarnazione s'intende una lunga successione di vite terrene, ognuna delle quali è controllata dal Karma, il quale è il riassunto della forza generata dalle azioni e dai pensieri di precedenti esistenze, ed in luogo del quale la scienza materialista ci presenta la legge di eredità fra le varie generazioni. E siccome gl'insegnamenti teosofici riassumono un perfetto sistema evolutivo e morale, la salute della società civile nell'avvenire dipende dalla accettazione di questi principii.

La conferenziera chiude con un inno a Roma, la quale dovrebbe diventare il centro della teosofia e dettare la parola sacra alle genti umane.

La conferenza finì fra vivi applausi degli intervenuti.

Il marchese di Roccagiovine. — Gli appuntamenti di caccia alla volpe erano terminati martedì, ma ieri, vista la giornata favorevole, fu combinata un'ultima caccia a Tor Fiorenzo fuori porta Salaria. Vi convennero moltissimi cavalieri, tra i quali il conte di Torino e il marchese di Roccagiovine e alcune amazzoni, la contessa Scheibler, la marchesa di Roccagiovine, ecc. La caccia si svolgeva con un galoppo brillante verso via Nomentana, quando il cavallo del marchese di Roccagiovine si rifiutò, impennandosi a saltare una staccionata: poi a un nuovo invito del cavaliere urtò, saltando, con le zampe davanti contro la staccionata che si ruppe.

Cavallo e cavaliere caddero a terra l'uno sopra l'altro.

Il marchese di Roccagiovine benchè gravemente malconcio, potè rialzarsi ed aiutato dal signor Riccardo Pierantoni e dal cav. Ranucci potè a piedi raggiungere il casale della Cesarina, donde su un carretto fu trasportato a Sant'Agnese e di là in vettura a casa sua in via Balbo, n. 10.

La caccia intanto era continuata diretta dal conte di Torino, perchè fuor di quei due signori, gli altri cavalieri non si erano accorti del doloroso incidente.

Quando iersera sul tardi la notizia si conobbe a Roma, moltissimi accorsero a prender notizie a casa Roccagiovine.

Il bollettino del prof. Mazzoni iersera recava:

1. Contusione del torace specialmente a destra con avvallamento (senza frattura) della quarta costola. — 2. Distacco di una cartilagine costale dallo stesso lato. — 3. Distorsione del pugno sinistro con versamento articolare. — 4. Frattura sopraepitiloidea del radio sinistro.

Oggi le notizie del marchese di Roccagiovine, assistito amorosamente dalla marchesa, sono migliori. Ecco infatti il bollettino d'oggi:

« L'infermo ha passato una notte discreta, le condizioni generali sono abbastanza soddisfacenti. Gli fu ordinato riposo assoluto e di non parlare. »

Facciamo auguri vivissimi per la pronta guarigione del brillante *sportsman*.

Associazione democratica universitaria. — Oggi in un'osteria ai Prati di Castello si sono riuniti una quarantina di studenti allo scopo di gettare le basi di una nuova associazione democratica universitaria.

Per Dreyfus. — Ricordiamo che domani alle tre alla Sala Dante il canonico prof. Pelli terrà la sua conferenza sull'affare Dreyfus. E' un prete cattolico ferventissimo e *papale* com'egli stesso si qualifica, ma insieme amante di verità. « La verità — egli ci diceva ieri — non si può avere tutta intera se non collocandosi perfettamente, interamente nella carità ». E parlerà domani, eccitato e spinto da un dovere ch'egli si è imposto di aiutare un'opera eminentemente umana e però cristiana. Il canonico Pelli [illegible] predicare alta e forte la verità in una riunione [illegible]; ed è veramente il suo un atto di coraggio lodevole [illegible] considerata l'attitudine dei giornali clericali nell'affare Dreyfus.

Corse velocipedistiche. — Domani 19 e domenica 20, [illegible] giornate di corse al Velodromo. I biglietti emessi pel giorno 13 sono valevoli per domani, 19.

Indegnità. — [illegible] sul Corso un incognito mascalzone, di proposito deliberato, o per una incosciente trascuranza, gettava [illegible] zolfanello acceso sul vestito di una signora, la quale dovette la propria incolumità personale al pronto soccorso degli astanti, e intanto ebbe il danno di una sottana di seta rovinata da due larghe bruciature.

E queste bruciature, si noti, non si riscontrano sul lembo della veste, così da far credere che si trattasse di uno zolfanello caduto a terra, o acceso trovatosi accidentalmente posandosi sopra. Le bruciature si trovano nella parte superiore della gonnella alla quale il fuoco non potè appiccarsi se non appressandolo o gittandolo il carino acceso.

Tempo addietro, ricordiamo, si ebbero già a deplorare consimili bricconate. Bisognerebbe dunque che le autorità vigilassero, e che i cittadini, tutte le volte che loro tocca di avvertire qualche cosa di simile, prendessero a castigare a dovere i mascalzoni che se ne rendono responsabili.

Tentati suicidi. — Iersera alle 9 e mezza il giovane di 17 anni Ettore Errico, da Santa Maria Capua Vetere, per questioni avute in famiglia, ha tentato di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo. All'ospedale di S. Giacomo è stato dai medici messo fuori di pericolo.

— La sarta Elvira Fiore, di 18 anni da Frosinone, abitante in via Alessandria N. 31, per dispiaceri di famiglia tentò iersera di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo. Dai medici è stata messa fuori di pericolo.

Accattoni. — Dai pattuglioni, ordinati dal questore comm. Sernicoli, nella nottata scorsa furono arrestati 50 individui per accattonaggio.

Fra questi 25 della provincia di Roma e 25 delle altre provincie d'Italia.

Nessuno era storpio nè affetto da imperfezione fisica.

Ricordiamo ai cittadini che la Società contro l'accattonaggio provvede al mantenimento quotidiano degli accattoni, che vi sono libretti di boni che si possono acquistare alla sede della società per distribuirli a chi chiede l'elemosina e insegnar loro che in via S. Pietro in Vincoli si danno i primi soccorsi ai miserabili mancanti di cibo.

Bollettino meteorologico del 18 marzo:

In Europa la pressione è a 778 ad Arcangelo, 770 al Golfo di Biscaglia; 738 a ovest della Norvegia.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è rimasto quasi stazionario, la temperatura è irregolarmente variata; qualche pioggia al sud.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso al nord; sereno altrove.

Barometro — 761 a Milano, Torino, Modena, Forlì e Verona; 763 a Livorno, Napoli e Catania; 764 a Cagliari e Palermo.

Probabilità — Venti deboli o freschi specialmente intorno a ponente, cielo vario, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 763,1 — Termom. centig. massimo 16.4 min. 6.7 — Umidità relat. 45; assoluta 6.67 — Vento a mezzodì: ovest debolissimo — Stato del cielo: 1/4 coperto.

Onorificenze. — Su proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. il Re ha nominato cavalieri della Corona d'Italia, per merito artistico, i proff. Luigi Gulli e Roberto Fattorini.

***A Bracciano** le corse avranno luogo il 27 corrente e non il 26 come per errore di tipografia fu stampato.

Itinerario estivo dei nuovi, celeri ed eleganti piroscafi *Daniel Ernö* e *Villam* fra Venezia-Fiume e Ancona-Fiume e ritorno in coincidenza coi treni celeri fra Budapest-Fiume e viceversa.

La più breve ed economica via fra l'Italia, Ungheria, Austria, ecc.

Dal 1° aprile fino al 31 ottobre faranno i suddetti vapori due viaggi settimanalmente col seguente itinerario:

I. Venezia-Fiume e ritorno. — Partenza da Fiume: martedì e sabato sera alle ore 8. — Partenza da Venezia: lunedì e giovedì sera alle ore 7 1/2 dalla piazza San Marco.

II. Ancona-Fiume e ritorno. — Partenza da Fiume: lunedì e giovedì sera, alle ore 8. Partenza da Ancona: mercoledì e sabato sera alle ore 8 e mezza.

Il vapore da e per Ancona è in coincidenza coi treni da e per Roma, Napoli e Bologna ed i treni ferroviari in Ancona arrivano e partono dal punto d'approdo del rispettivo vapore.

Ambedue i vapori fanno i viaggi da e per Fiume in coincidenza coi treni celeri di giorno e a vagoni di I e II classe, fra Budapest e Fiume e questi treni partono da ed arrivano a Fiume al punto d'ormeggio dei vapori. Questi treni faranno i viaggi fra Budapest e Fiume ogni giorno col seguente itinerario:

Partenza da Budapest giornalmente alle ore 7.15 antim.

Arrivo a Fiume alle ore 7.45 pomer. dello stesso giorno.

Partenza da Fiume giornalmente alle ore 7,15 ant.

Arrivo a Budapest alle ore 8.35 pom. dello stesso giorno.

Prezzi di passaggio. — Da Venezia od Ancona per Budapest oppure viceversa, treno celere I classe ed al vapore classe di lusso, compreso letto e bordo il vapore fior. 20. — Treno celere II classe ed a bordo il vapore classe di lusso, compreso letto, fior. 16. — Treno celere II classe ed al vapore I classe, compreso letto, fior 14.

Si vendono anche biglietti diretti da Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Firenze, Genova, Milano e Torino per Budapest o viceversa presso le rispettive stazioni ed Agenzie di viaggi.

I prezzi del solo passaggio marittimo sono i seguenti: Da Venezia od Ancona per Fiume oppure viceversa Classe di lusso, fior. 8. — I classe fior. 6. — III classe (sopracoperta), fior. 3.

Nel prezzo della classe di lusso e I classe è compreso il letto.

Per l'acquisto dei biglietti e per l'imbarco merci rivolgersi all'Agenzia Biancotti e Elefante, via Due Macelli, 68-69, Roma.

Piccola Cronaca

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA (provincia di Roma)

E' aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo condotto con lo stipendio annuo di lire 3200 lordo di ritenute per ricchezza mobile e pensione.

Oltre i documenti di legge l'aspirante deve provare che esercita da non meno di tre anni.

Non sono ammessi al concorso coloro che hanno raggiunto il 40° anno di età.

Il capitolato d'oneri è ostensibile nella segreteria comunale.

p. il sindaco — *V. Giacomini* — Il segretario capo — *V. Albert*

TEATRI

Teatri di Roma.

Questa sera, al *Costanzi*, la *Figlia di madama Angot*, una delle migliori interpretazioni della compagnia Scognamiglio.

Domani alle 5 replica della *Figlia di madama Angot*, e alle 9 serata di gala in onore della colonia spagnuola con le *zarzuele*: *Gran Via*; *Dos Cuvitos de Cafe*; *Los Lobos Marinos*.

Questa sera al [illegible] spettacolo d'onore di E. Scarpetta con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato.

Al *Nazionale* domani *Pagliacci* e il *Maestro di cappella*.

Domenica — oltre la rappresentazione serale — *matinée* alle ore 2 con la *Cavalleria rusticana* ed il *Maestro di cappella*.

Martedì prima rappresentazione della *Manon* di Massenet con la signora Falconis della Paris, ed i signori Bayo, Pini-Corsi, Matteini e Callani.

Questa sera al *Quirino* prima rappresentazione dell'operetta del Mascetti *La Mandragola*.

Domani alle 5 1/2 *Il marchese del Grillo* ed alle 9 *La Mandragola*.

Iersera al *Manzoni* si eseguiva la *Casa Paterna*, [illegible] Giovanni Sudermann, che da qualche mese [illegible] Roma, ha assistito a tutta la recita del [illegible] pubblico ha applaudito la Borisi-Miceli, [illegible] ed il Porzone. Questa sera *I pettegolezzi*, [illegible] festa per spettacolo d'onore del primo attore E. [illegible] *Smitrellina*. Lina Gabrielli è stata una [illegible] protagonista piena di brio e di eleganza, ed il [illegible] si mostrò ancora una volta un *Celestino* comicissimo. [illegible] Stasera *La spia*, il nuovo grandioso dramma di [illegible] Renzi, con speciali scenari e macchinismi.

Un simpatico avvenimento [illegible] d'arte si annunzia per domani sera al teatro *Nuovo*. [illegible] La compagnia Falconi-Zerri eseguirà *Missione di donna*, e *La più semplice donna vale due volte un uomo*, due lavori di Achille Torelli. E l'illustre [illegible] Napoli, assisterà dei *Meriti*, giunto appositamente da [illegible] alla rappresentazione.

E. NOVELLI A BERLINO

Ma ci telegrafa da Milano:

« Ermete Novelli stipulò un contratto col signor Lautenburg, direttore del *Neues Theater* di Berlino, per alcune rappresentazioni ai primi d'agosto. »

Spettacoli del 18 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *La figlia di M. Angot*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: Spettacolo variato.

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Brardi e Socio: — *La Mandragola*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *I Pettegolezzi*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il circo*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Rossière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Salerno, 17, ore 4.25 pom. — *L'assassinio di un fanciullo.* — Nel torrente Fontana, presso Giolà si rinvenne sotto delle grosse pietre il cadavere del fanciullo Giuseppe Barbato.

Si arrestarono due pastori sospetti autori del delitto.

Genova, 18. — *Suicidio.* — Verso le 11 d'ieri mattina, il muratore Giacomo Zaneri, d'anni 59, da Brescia, abitante in via Canevari al n. 74 p. p. venne rinvenuto dalla propria figlia, rincasata a tale ora, appiccato a mezzo d'una fune al soffitto della propria camera. Il cadavere era caldo.

Il suicida non lasciò scritto alcuno, palesando il motivo della sua lugubre decisione. Dal fatto però che egli fu già altra volta ricoverato al manicomio, e che trovavasi da circa due mesi privo di lavoro, si arguisce che l'infelice siasi tolta la vita o per miseria, oppure per alienazione mentale.

Catania, 17, ore 1.35 pom. — *Gesta di malfattori.* — In Regalbuto sei malfattori, di cui due armati, penetrati in casa dell'agiato agricoltore Laventa Carmelo rubarono lire 60 dopo aver legati e bastonati lui e sua moglie.

Finora sono stati arrestati quattro individui gravemente indiziati.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Duello

VELLETRI, 18. — (*Cafari*) Ieri, nelle vicinanze di questa città ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i signori avv. Giovanni Censi ed il dottor Antonio De Rossi.

Erano padrini del Censi, i sigg. principe Ginetti ed il capitano Bezzicheri e del De Rossi i signori avv. Tito Novelli e rag. Leopoldo De Rossi.

Al quarto assalto l'avv. Censi rimase ferito alla fronte.

Gli avversari si riconciliarono abbracciandosi e baciandosi.

Apprestarono le cure al ferito gli egregi dottori Bertozzi Olmeda e Carlocchi.

In relazione a questo duello sono in corso altre vertenze, ma speriamo avranno conclusione pacifica.

La festa del 4 marzo.

GROTTE DI CASTRO, 18. — Checchè vadano spacciando certi arrabbiati clericali, l'anniversario dello Statuto fu festeggiato qui come di consueto dai liberali, decorosamente. Al banchetto che si tenne, convennero 45 rappresentanti la parte più eletta del paese, e la sera fu uno illuminati il circolo Gilberti e le case dei liberali schietti. L'oscurantismo da noi non riuscirà mai a prosperare.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Un'interrogazione dell'on. De Andreis in principio di seduta ha dato luogo ad un vivace incidente fra l'interrogante, il presidente e l'on. Arcoleo.

Si è ripetuta la votazione a scrutinio segreto, risultata nulla ieri sera. Quindi si è approvata con breve discussione la legge per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

Una legge di iniziativa parlamentare che stabiliva la ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali — contro il desiderio del proponente, on. N. Fulci, è stata rinviata alla Commissione per ulteriori studi.

Quasi in fin di seduta l'on. Palberti, presidente del Comitato dei cinque per la questione Crispi, ha presentato alla Camera la sua relazione.

La seduta si è chiusa con l'approvazione di un'altra leggina per l'illuminazione del porto di Napoli.

Domattina riunione degli uffici per esaminare fra gli altri i seguenti disegni di legge:

Riforma del procedimento sommario.

Aumento delle congrue parrocchiali e sistemazione dei rapporti del Fondo per il culto colle Stato e coi Comuni rispetto alle rendite dei beni delle corporazioni religiose e delle Chiese ricettizie soppresse.

Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie [illegible] nella stazione ferroviaria marittima di Venezia.

LA RELAZIONE DEI CINQUE

Tutti i cinque commissari sono stati dalle 7 alle 12 di stamani e dalle 2 alle 5 pomeridiane completamente occupati nella revisione delle bozze della relazione, che è stata questa sera presentata alla Camera.

Stanotte sarà condotto a termine il lavoro di tipografia e domani, avanti mezzogiorno, la relazione stampata verrà distribuita ai deputati.

Intanto, sciolta la seduta, nei gruppi dei deputati si commentavano vivamente le conclusioni della relazione quali si erano potuto raccogliere a viva voce da questo o quello dei commissari.

I *considerando* finali e la conclusione, sarebbero i seguenti:

Considerando che in mancanza di una legge speciale sulla responsabilità dei ministri, un fatto non può assumere la figura di reato ministeriale se in esso non concorrono tutti gli elementi costitutivi di un delitto comune, commesso o con l'uso e con l'abuso delle funzioni e con danno della cosa pubblica o delle pubbliche o private libertà;

Che nel caso concreto, per quanto apprezzabili, gli indizi raccolti non sono tali da legittimare la convinzione che l'on. Crispi — pur sapendo che le somministrazioni di denaro che a lui faceva il Favilla, direttore del Banco di Napoli, provenissero da questo Istituto — avesse la scienza dei mezzi delittuosi che abbia potuto porre in opera il Favilla per prelevare quel denaro;

Che escluso o non provato questo estremo, e ciò come l'onor. Crispi — prescindendo dalle funzioni che nel tempo egli esercitava — non sarebbe imputabile di concorso nel delitto di peculato che il Favilla abbia potuto commettere, non è neppure per la ragione suddetta il caso di promuovere la di lui accusa avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;

Che pertanto, se non si deve affermare la responsabilità penale dell'on. Crispi, non si può per altro non affermare la di lui responsabilità politica per il modo irregolare col quale egli assunse quelle somministrazioni da un direttore di un Istituto di emissione e per il probabile scopo elettorale di talune di quelle somministrazioni — nonchè per le indebite ingerenze, che in occasione di esse, spiegò sovra tutto in qualche ispezione;

Dichiara di proporre unanime alla Camera:

1° Non essere luogo a tradurre l'on. Crispi dinanzi all'Alta Corte di giustizia;

2° Essere meritevole di censura politica il di lui operato.

Come dicemmo, queste conclusioni erano vivamente commentate e taluno opinava che la Commissione avesse giudicato al di là dei suoi poteri.

Nessuno negava che una censura politica sul presente o sul passato, il Parlamento potesse infliggerla a qualsiasi ministro, equivalendo essa ad un voto di sfiducia qualsiasi.

Ma spettava alla Commissione, nominata per stabilire se era o no il caso di rinviare l'on. Crispi al giudizio del Senato, di proporre in [illegible] forma, un voto di censura?

Questa è la prima quistione — quistione di forma — che si presenta.

Quanto alle quistioni di sostanza, le vedremo poi, esaminando la relazione.

LA LEGGE SUGLI INFORTUNI DEL LAVORO

Ieri mattina il Re appose la sua firma alla legge sugli infortuni del lavoro.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni [illegible] domani in seduta pubblica l'elezione di Cossato (Rondani contro Sella). Fu nominata una sotto-giunta, con l'incarico di esaminare le schede [illegible].

Domani la Giunta discuterà l'elezione di [illegible].

LA COMMISSIONE PER IL BENADIR

La Commissione che esamina la convenzione per il Benadir si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Bonacci.

Furono lette le risposte del ministro degli esteri ai quesiti proposti dalla Commissione.

Nella discussione generale alcuni commissari hanno insistito nel concetto che sia modificato il testo della Convenzione nel senso di dare maggior guarentigia al governo, mentre altri sosteneva l'approvazione del testo della Convenzione per non sollevare difficoltà all'azione della Società per il Benadir. Lunedì nuova adunanza.

PER LA RIFORMA DEI DAZI DI CONSUMO

Oggi si è riunita la Commissione che studia i disegni di legge di riforma del dazio consumo.

L'on. Angelo Majorana ha letto la sua relazione, in cui è esposto minutamente il lavoro della Commissione, e dopo di avere discusso tutte le ragioni in favore e contro, conclude con l'approvazione del nuovo disegno di legge, la massima parte dei cui articoli è stata concordata fra il ministero e la maggioranza della Commissione.

La relazione dell'on. Angelo Maiorana è stata approvata dalla Commissione.

PER LA FILOSSERA

Oggi si è costituita la Commissione che studia il disegno di legge di iniziativa parlamentare, per venire in aiuto dei proprietari colpiti dalla filossera.

E' stato nominato presidente l'on. Di Sant'Onofrio e segretario l'on. Calissano. Assistevano gli on. Di San Giuliano, Ruggieri, D'Alife, Nasi, Fulci ed Angelo Maiorana; i quali riconobbero tutti la necessità di provvedimenti urgenti. Si deliberò di chiamare il governo in seno alla Commissione per meglio discutere il grave argomento.

VENDITA DI NAVI

Le navi, alla vendita delle quali accennò il ministro Brin, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Santini, sarebbero a quanto si assicura la *Varese* costruita dal cantiere Orlando e la *Garibaldi* del cantiere Ansaldo.

Sarebbero comperate dalla Spagna o dagli Stati Uniti.

NELLO STATO MAGGIOR GENERALE

Si assicura che il generale Luigi Pelloux è stato nominato comandante il IX corpo d'armata (Roma.)

Il generale Ferrero che, com'è noto, lascia l'ambasciata di Londra, sarà nominato comandante il corpo d'armata di Firenze.

PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Su proposta del ministro del commercio, sono stati istituiti alcuni premi da conferirsi per concorso agli espositori dell'Esposizione di Torino.

I premi sono composti:

1. Di una medaglia d'oro per le industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte dal 1892 in poi e che siano in esercizio da almeno due anni dalla data del decreto;

2. di due medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo per tutte le piccole industrie le quali siano esercitate con utili risultati, con speciale riguardo al numero degli operai impiegati ed all'uso che facciano dell'energia elettrica come forza motrice;

3. di sei medaglie d'oro, 12 d'argento e venti di bronzo per i nuovi grandi opifici industriali che dimostrino di avere dal 1892 in poi fatti notevoli progressi, tanto alla perfezione dei prodotti, quanto nel buon mercato di essi, e per gli opifici già esistenti, che siano stati ampliati e forniti di meccanismi, ed abbiano introdotto altri perfezionamenti tecnici;

4. da una medaglia d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo per le invenzioni, o scoperte fatte dal 1893 in poi, sperimentate utili ed efficaci a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie, ed agli opifici dai quali siano adottati notevoli provvedimenti per tutelare l'igiene e la incolumità degli operai stessi;

5. da una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo per coloro che dimostrino di avere conquistati ed assicurati stabilmente dal 1893 in poi nuovi mercati esteri di grande consumo di prodotti nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa.

Lunedì prossimo alle 4 si terrà in prefettura, sotto la presidenza del marchese De Seta, la prima riunione della Commissione provinciale per l'Esposizione di Torino.

LA IV SEZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

ha oggi pubblicata la decisione sui ricorsi presentati dal cav. Francesco Colaci contro i decreti dell'ex ministro di agricoltura e commercio, on. Guicciardini, coi quali lo si sospendeva e poi lo si dispensava dal servizio.

La IV sezione ha annullato ambedue i decreti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'on. Gallo ha inviato una circolare colla quale invita le facoltà Universitarie a riunirsi il 15 aprile per procedere alla elezione dei membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica che scadono nel 1898, nonchè di un altro consigliere in sostituzione del defunto senatore Brioschi.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio di Carmagnola (Torino 10°) è convocato per il 3 aprile.

CONCORSI

Il concorso per la cattedra di lingua francese e tedesca nel R. Istituto forestale di Vallombrosa è stato vinto dal sig. Enrico Hagemann professore di istituto tecnico. La Commissione esaminatrice era composta dei professori F. Martini, G. Magrini; segretario Aliprandi.

— E' stato aperto un concorso per esami a numero 40 posti di commessi daziari di terza classe nell'Amministrazione governativa del dazio consumo nei comuni di Napoli e Roma.

Le domande si ricevono fino al 31 marzo.

— Sono oggi terminati gli esami di promozione a ragioniere nell'amministrazione centrale e provinciale del ministero dell'interno, che si sono tenuti nella Sala della Maggioranza al ministero delle finanze.

I concorrenti erano 57.

NELLA R. MARINA

Col 1.o aprile il tenente di vascello Belmondo Caccia imbarcherà con le funzioni del grado superiore sulla R. nave *Stromboli* in surrogazione del capitano di corvetta Martini. Questi si recherà subito a Taranto per assumere il comando di quella squadriglia di torpediniere in riserva; imbarcando sulla torpediniera 125 in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Graziani che farà ritorno al suo dipartimento.

Col 1.o aprile il capitano di corvetta Semigli assumerà il comando della squadriglia di torpediniere assegnata alla forza navale in riserva, imbarcando, a Spezia, sulla torpediniera 101 S. in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Pongiglione.

Sarà in seguito provveduto alla surrogazione del sig. Semigli presso il comando della difesa locale dell'estuario della Maddalena.

Il capo macchinista di 1.a cl. Orsenu sbarcherà dalla R. nave *Ancona* e si recherà a Spezia per imbarcare sulla *Castelfidardo* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Biaggi, il quale dopo avere data regolare consegna della macchina si recherà a Taranto per imbarcare sulla R. nave *Ancona*.

— Sono giunti al ministero della marina i modelli delle navi che saranno spediti all'Esposizione di Torino.

— *Bausan*, giunto a S. Lucia (Antille) il 27 — *Pellicano*, partito da Spezia il 16.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi o scadenze, durante la settimana dal 25 al 31 dicembre 1897:

23 Polizze e doti scadute	L.	363,792.63
68 Decessi	»	2,509,684.70
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,873,477.33
Media giornaliera	»	374,695.47

Un altro appello di Zola

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 18, ore 5.25 p. — (*Iacopo*). — (*Urgenza*) - Oggi Zola ricorse in appello contro la sentenza che dichiara il tribunale competente nell'affare dei periti.

Gli Stati Uniti chiedono navi alla Grecia

(Nostro tel. part.)

ATENE, 18, ore 11 antim. — (*P.*) Gli Stati Uniti offrirono al governo greco di comperare le sue tre corazzate al prezzo di costo, aggiungendovi il premio di quattro milioni ciascuna, con la condizione di restituirle qualora la Grecia ne avesse bisogno.

Il governo è propenso a rifiutare; la stampa consiglia ad accettare.

BORSE E MERCATI

BORSE ESTERE

Parigi, 18 marzo 1898

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rendita 3 0/0 ammort. [illegible]	— —	— —
» 3 0/0 perp.	103 [illegible]	103 25
» 3 1/2	107 07	107 07
Rendita italiana 5 0/0	93 60	93 75
Nuovi consolidati 2 1/2 0/0	— —	112 —
Rendita Turca (serie D)	21 1/4	21 1/4
Banca di Parigi	918 —	922 —
Meridiano 3 0/0	— —	— —
Rend. Spagn. est. [illegible]	54 11/16	54 11/16
Banca di Sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	546 1/4
Azioni Suez	— —	3495 —
Meridionali a [illegible]	— —	675 —
Rendita Portoghese	— —	19 1/4
Rendita Russa 4 0/0	97 20	97 20
Banca di Francia	— —	3550 —

Berlino 18 marzo

Rend. ital. cont.	— —
» fine mese	93 60
Obb. ferr. 3 0/0	58 75
» Merid.	62 50
» Roma	95 25
» Medit.	95 50
Banca Comm.	114 80
Banca d'Italia	— —

Londra 18 marzo

Nuovi Cons.	112 —
Rend. Italiana	92 1/4
» Turca	21 1/8
» Egiziana	107 1/4
Argento	25 1/4
Versata alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 18 marzo 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	93 82	93 85	93 80	96 86
Id. fine	— —	93 90	93 82	— —
Id. 4 1/2 0/0	109 20	— —	109 15	— —
Az. B. d'Italia	814 —	— —	814 —	815 —
» ferr. Medit.	513 50	513 50	514 50	514 1/4
» » Merid.	713 —	713 —	714 50	714 1/2
» Nav. Gen.	349 50	350 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	330 50	331 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 0/0	— —	310 62	— —	— —
Id. Meridion.	— —	335 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 65	105 62	105 67	105 62
Berlino id.	130 55	130 55	— —	130 45
Londra id.	26 74	26 74	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 72	26 53

Cronaca finanziaria quotidiana

Questa mattina le disposizioni erano meno ferme, per gli avvisi che ci erano pervenuti da Parigi, dove aveva fatto cattiva impressione la notizia che la Commissione del Senato è favorevole alla riorganizzazione del mercato. La Rendita pertanto esordì 93.83 3/4 e quotò fino a 93,80. Parigi apre 93,65 in reazione di 17 centesimi da iersera e qui alle 3 pom. chiudiamo 93,80 domandata.

Contante da 89,77 a 93,65.

Molto animato il mercato dei valori. Marcia 1254; Gas leggermente migliore 806 808; ricercatissime le Acciaierie Terni 453 1/2 455 1/2; Credito Fondiario Italiano 408; Metallurgiche 144; Banco Roma 145; Omnibus migliori 196 1/2 197; Molini in leggera reazione 151 150; Condotte 221 1/2.

Cambi invariati.

Francia 105,60 — Londra 26,74 — Germania 130,45.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calmo 93,75. Qui fermi 93.47 1/2. Marcia 1258 — Gas 808 — Altri valori nominali.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Ricavato dal 19 marzo 1898)

Parigi alcuni scudi ripartiti alle 100 lire da lavoro con certificati . . . L. 105.63

Canape e lino — Sempre inattivo il mercato della canapa a Napoli; nullo a Messina, in risveglio sui mercati dell'Alta Italia, che nell'ottava hanno fatto discreti affari come quantità di transazione, i prezzi rimanendo dovunque stazionari e invariati.

Gli scarti e le stoppe sono stati specialmente favoriti.

A Napoli si quota: canape prima paesana extra-extra L. 77; prima paesana extra 74; prima paesana 69; prima Marcianise 64; seconda Marcianise 58.

A Bologna si è praticato: canape di merito L. 78; media 72 a 75; andante 67; stoppe scelte 55.

A Ferrara: Canape naturale buona di costo L. 81,14 a 84,03; naturale [illegible] Ferrarese 70,99 a 75,34; inferiore 57,95 a 60,85; scarti comune 64,47 a 68,81; [illegible] 49,28 a 55,05; stoppe 43,46 a [illegible] paesana [illegible]

A Messina, prezzi in ribasso: prima [illegible] L. 87,65; seconda 82,30; lino 170, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Da quando non poteva servirsi del braccio destro, Alberto si era abituato a scrivere con la sinistra e lo faceva in modo, se non elegantissimo, almeno assai leggibile.

La città di Nantes conta parecchie importanti banche.

Una di esse, nella quale il signor di Lussan aveva da un pezzo depositato dei fondi, era assolutamente di prim'ordine.

Alberto scrisse al capo di essa che lo conosceva personalmente; gli spiegò come il suo stato lo impossibilitasse a presentarsi da lui e gli chiese che si recasse a trovarlo per ricevere in deposito delle somme considerevoli.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno il banchiere, sorpreso e afflitto per lo stato di salute del suo cliente, si recò all'albergo ove era aspettato.

Non ci dilungheremo sul colloquio dei due uomini.

Diremo soltanto che Alberto rimise nelle mani del banchiere, contro ricevuta, alcune tratte che rappresentavano ventidue milioni i quali sarebbero portati nel suo conto non appena l'ammontare delle tratte sarebbe stato incassato.

— Dovrò tenere questi fondi e negoziarli o impiegarli in compere di valori sicuri? chiese il banchiere.

— Teneteli provvisoriamente a mia disposizione... Mi contenterò degli interessi che dà la vostra banca. Vorrei un libretto di tratte.

— Ve lo porterò domani.

XLVIII

Essendo tutto regolato, il banchiere ritirossi, dopo avere ricevuto la raccomandazione di non far conoscer ad alcuno, sino a nuovo ordine, il ritorno del suo cliente e di non divulgare la cifra delle somme di cui la Casa diveniva depositaria.

Vennero chiamati altri commercianti ai quali il sig. di Lussan fece ordinazioni importanti.

L'indomani mattina, sin dalle nove, il carrozziere, guardandosi bene di mancare alla parola data, portò i disegni.

Egli aveva inventato un meccanismo assai ingegnoso e semplicissimo, che poteva adattarsi in un batter d'occhio nell'interno di una vettura qualunque, purchè la lunghezza della vettura fosse sufficiente.

— Ho perfettamente capito - disse Alberto. - Mettetevi al lavoro senza perdere tempo...

— Non perderò un minuto.

— Potete procurarmi oggi un *landau* con un bell'attacco per recarmi fino a Clisson?

— Nulla di più facile!... Per che ora?

— Per le dieci.

— Alle dieci precise il *landau* si troverà avanti alla porta dell'albergo.

Il carrozziere si ritirò.

— Il padrone farà colazione prima di partire? - chiese Zim il quale, aveva assistito al colloquio.

— Faremo colazione a Clisson. Vestimi...

L'indiano si affrettò ad ubbidire, indossò egli stesso il suo migliore vestito asiatico, e al momento in cui suonavano le dieci, prese il padrone tra le sue braccia robuste, lo sollevò come un bambino e lo portò fino alla vettura che lo attendeva.

— Conoscete Clisson? - chiese il paralitico al cocchiere.

— Sì, signore, perfettamente!

— Vi deve essere un albergo ove si possa convenientemente far colazione?

— L'albergo delle « Armi di Brettagna. »

— Mi vi condurrete...

Zim prese posto vicino al padrone e la vettura si mise rapidamente in moto.

La città di Clisson, separata da Nantes da una distanza di ventisette chilometri, è costruita sui versanti di due colline che inalveano i due fiumi che vi si riuniscono, la Serre-Nantaise e la Grande-Meine, in una posizione delle più pittoresche, formando il punto di congiunzione del dipartimento della Loira-Inferiore, al Sud con quello della Vandea, all'ovest con quello di Maine-et-Loire; e dominata dalle magnifiche rovine del castello di Clisson, già feudo fortificato dei signori di Clisson, in gran parte distrutto nel 1798, come la città che fu riedificata al principio del diciannovesimo secolo.

Nulla di più originale del colpo d'occhio presentato dalle rovine dell'antico maniero.

La vegetazione si è impadronita delle costruzioni crollate, e la creta dei vecchi muri ancora in piedi è oggi rivestita, come di un manto di muschio, di edere, di caprifogli, di rose rampicanti, e di altri arbusti i cui fiori ricadono in ghirlande sulle rovine che rievocano tanti ricordi.

Nel bastione della prima corte esistono due olmi che hanno più di quattro metri di circonferenza, e le cui cime oltrepassano la parte rimasta in piedi delle alte muraglie.

I tralci vigorosi si sono fatti strada traverso i merli screpolati e rami verdeggianti spuntano dalle feritoie e dalle balestriere che negli antichi tempi seminavano la morte.

Nel centro della corte un tasso dalle foglie scure indica il posto di un pozzo ove perirono una quantità di infelici, vittime di una crudeltà senza nome, nei giorni sinistri del 1793.

Un vasto parco dagli alberi secolari, con enormi blocchi di granito sparsi qua e là, circonda le rovine.

I punti di vista meravigliosi vi abbondano.

Sebbene siasi dato il nome di città a Clisson, essa non è realmente che un grosso borgo, la cui popolazione non oltrepassa la cifra di 2500 abitanti e la cui industria consiste nella fabbricazione di tela, fazzoletti e stoffe varie.

Alberto di Lussan conosceva a fondo quel paese che da giovane aveva spesso esplorato e le cui attrattive pittoresche lo rapivano.

Anche altri ricordi si congiungevano, nella sua mente, alla città di Clisson.

Era là che la sorella era stata data a nutrice in casa di Ivetta Bernard, la madre di Maddalena Bernard.

Il cocchiere che conduceva il signor di Lussan erasi recato spesso a condurre a Clisson dei forestieri curiosi di visitare le rovine del castello.

Clisson non possedeva che due alberghi, dei quali nè l'uno nè l'altro erano molto distinti; nondimeno quello recante per insegna: *Alle armi di Brettagna* passava a buon diritto pel migliore.

E' quivi che il cocchiere fermò il *landau*.

Esso si trovava precisamente innanzi alle rovine.

Zim mise piede a terra.

Per istrada, Alberto avevagli spiegato quello che desiderava.

L'indiano entrò nell'albergo ove fu ricevuto da una brava donna che rimase colpita da stupore per la singolarità del suo abbigliamento.

Abituato da quindici anni alla lingua francese, egli la parlava quasi senza accento.

— Avete una stanza isolata ove possa far colazione il mio padrone? — chiese egli.

— Sì, signore... al primo piano... Le finestre danno sul parco del castello... una vista superba, signore!

— Avete una poltrona abbastanza larga nel vostro stabilimento?

— Sì, signore, larghissima e assai antica... Proviene dal castello, a quanto sembra... E' in legno di quercia scolpito, è coperta di stoffa un po' rosa dai tarli, ma ancora forte e di un bell'effetto...

— La metterete nella stanza riservata. Il mio padrone è paralitico... Lo trasporterò fin là.

— Sarà fatto subito... Potete dirmi quello che mangierà il vostro padrone?

— Quello che gli servirete e mi raccomando di far le cose per benino.

— Non dubitate che sarà contento. E' solo?

— Solo con me... Io farò colazione poi col cocchiere del *landau* che ci ha accompagnato qui.

— Potete trasportare pure il vostro padrone. La poltrona e la tavola saranno approntate subito.

Zim discese.

— Staccate i cavalli e metteteli in scuderia - disse al cocchiere. - Noi faremo colazione insieme.

Con le solite precauzioni, l'indiano sollevò il signore di Lussan nelle sue braccia e, guidato da una serva, lo portò fino alla stanza riservata, ove lo installò nella vecchia ed ampia poltrona preparata per riceverlo, poltrona fornita di due guanciali e posta avanti alla tavola sulla quale si stava per servire il pasto.

La padrona dell'albergo guardava con una sorpresa piena di compassione quell'uomo ancora giovine cui la paralisi impediva di eseguire il più piccolo movimento.

Ella stava per ritirarsi, allorchè Alberto gli chiese:

— E' un pezzo che dimorate a Clisson, signora?

— Sono venticinque anni, signore... io sono di Cholet e ho sposato il figlio della vedova proprietaria dell'albergo.

— Allora avete conosciuto e conoscete tutte le persone del paese?

— Oh, sì, signore, tutte...

— Sta bene. Quando avrò fatto colazione, vi farò delle domande.

— Vi risponderò del mio meglio, signore.

— Dovrò indubbiamente interrogare anche il sindaco.

“ HINNA 'S SCREW SYSTEM „

NUOVO SISTEMA DI DENTI E DENTIERE SENZA PALATO

Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

HINNA

DENTISTA IN ROMA LAUREATO

Le incisioni qui riprodotte dimostrano la superiorità del nuovo sistema Hinna su tutti gli altri precedenti sistemi.

VECCHIO SISTEMA



Dentiera completa con palato artificiale. Pesante, male aderente e di difficile applicazione in casi anormali. — Toglie il gusto delle bevande e dei cibi, e rende l'alito cattivo a causa dei detriti alimentari che s'intromettono dentro la placca.



a a a Radici di un dente spezzato o profondamente cariato.
b b b Corona artificiale (artificial crowns) col nuovo sistema Hinna **Screw System.**
d d Capsule (Golden Crown) che vanno a ricuoprire ermeticamente i denti cariati **c c** pronti ad essere estratti *conservati invece col nuovo sistema.*

NUOVO SISTEMA HINNA



La medesima dentiera senza apparecchi di sorta occupante il solo spazio dei denti mancanti — Leggerissima — Palato completamente libero.
Applicabile anche in casi anormali.
Masticazione garantita.

NB. E' da notarsi specialmente che col suddetto sistema (Screw System) brevettato, **non è necessario ricorrere all'estrazione delle radici esistenti.**

TUTTE LE OPERAZIONI SENZA DOLORE

SCRUPOLOSA ANTISEPSI — MATERIALE STERILIZZATO

Specialista pel raddrizzamento dei denti deviati e per la prima dentizione nei bambini

UNICO GABINETTO DENTISTICO IN ROMA DI PRIM'ORDINE A PREZZI FISSI E MODERATI -- TARIFFA VISIBILE IN GABINETTO

ROMA ⁂ 34, via Frattina, 34 ⁂ ROMA

Riceve dalle 9 alle 18 (esclusi i giorni festivi).